

Piano Strutturale

Relazione sul territorio rurale e le attività agricole

marzo 2024

Comune di Montalcino

Piano Strutturale

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Fabio Poggi e Massimiliano Rossi, ProGeo Engineering s.r.l.

Monica Coletta, Studio Tecnico Agostoli di Coletta, Frassinetti, Sarrica

Stefano Campana

Valentina Vettori

Maria Rita Cecchini (VAS)

Martina Romeo

Letizia Rossignolo

Massimo Tofanelli

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Silvio Franceschelli

Garante dell'informazione e della partecipazione: Alessandro Caferrì

Responsabile del procedimento: Paolo Giannelli

Comune di Montalcino

Indice

1. IL TERRITORIO RURALE E LE ATTIVITÀ AGRICOLE.....	5
1.1. Uso del suolo del territorio rurale.....	5
1.2. Dati ARTEA.....	12
1.3. Dati ISTAT.....	16
1.4. Dati allevamenti.....	21
2. LA COMPONENTE NATURALISTICA DEL TERRITORIO RURALE.....	23
2.1. Le ZSC e i piani di gestione.....	24
2.2. Riserva Regionale “Il Bogatto”.....	28
2.3. SIR Basso corso del fiume Orcia.....	29
2.4. ANPIL Val d’Orcia.....	31
2.5. EFA, aree di interesse ecologico.....	31
2.6. Le aree tartufigene.....	33
3. LA COMPONENTE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO RURALE.....	34
3.1. Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi.....	35
3.1.1. Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati.....	40
3.1.2. Matrice forestale di connettività.....	41
3.1.3. Nodo degli agroecosistemi.....	43
3.1.4. Matrice agroecosistemica.....	44
3.1.5. Agroecosistema in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva e frammentato attivo.....	46
3.1.6. Agroecosistema intensivo.....	48
3.1.7. Corridoi fluviali e ripariali.....	50
3.1.8. Zone umide e bacini idrici.....	52
3.2. Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali e dei paesaggi rurali.....	53
3.2.1. Obiettivi di qualità e direttive della scheda d’ambito 17 VAL D’ORCIA E VAL D’ASSO.....	55
3.2.2. Morfotipo della viticoltura.....	58
3.2.3. Morfotipo della olivicoltura.....	61
3.2.4. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle.....	64
3.2.5. Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti.....	67
3.2.6. Morfotipo dei seminativi a maglia medio-ampia di impronta tradizionale.....	71
3.2.7. Morfotipo dell’associazione tra seminativo e vigneto.....	74
3.2.8. Morfotipo del bosco.....	76
4. L’EDILIZIA RURALE E I PAPMAA.....	78
4.1. Elaborazioni programmi aziendali.....	78

Indice delle figure

Figura 1: Macrocategorie di uso del suolo 2016.....	8
Figura 2: Superficie totale di uso del suolo.....	9
Figura 3: Uso del suolo agricolo.....	10
Figura 4: Elaborazione uso del suolo agricolo.....	11
Figura 5: Dimensione aziende agricole da PCG 2019.....	14
Figura 6: Localizzazione aree protette.....	23
Figura 7: Habitat prioritari ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano.....	27
Figura 8: Habitat prioritari nella ZSC Basso Merse nel comune.....	27
Figura 9: Scheda Riserva regionale il Bogatto.....	28
Figura 10: Scheda SIR Basso corso del fiume Orcia.....	29
Figura 11: Anpil.....	31
Figura 12: Aree di interesse ecologico.....	32
Figura 13: Localizzazione aree tartufigene.....	33
Figura 14: Reti dell’Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio.....	36
Figura 15: Sviluppo dell’invariante IV.....	54
Figura 16: PAPMAA presentati.....	78
Figura 17: Numero di PAPMAA dal 2016 al 2020.....	78
Figura 18: Tipologie di interventi principali richieste.....	79
Figura 19: Tipologie di richiedenti.....	79

Figura 20: Età dei richiedenti.....	80
Figura 21: Aziende agricole interessate dalla presentazione di PAPMAA nel periodo 2016-2020 sul totale della SAU da PCG 2019.....	81

Indice delle tabelle

Tabella 1: Classificazione uso del suolo.....	7
Tabella 2: Ripartizione delle superfici.....	9
Tabella 3: Aziende biologiche e dimensioni in ettari.....	12
Tabella 4: Aziende biologiche e in conversione dati dal 2016 al 2020.....	12
Tabella 5: Superficie uso del suolo raggruppamento per specie.....	13
Tabella 6: Classi dimensionali aziende in ettari e numero e rappresentazione sul totale del Comune.....	14
Tabella 7: Aziende e suddivisione in ettari.....	14
Tabella 8: Suddivisione colture dal 2016 al 2018.....	15
Tabella 9: Serie storica numero aziende agricole.....	17
Tabella 10: Serie storica SAU e SAT.....	17
Tabella 11: Serie storica aggregazioni SAU e SAT.....	17
Tabella 12: Distribuzione delle aziende per classe di superficie.....	18
Tabella 13: Elaborazioni distribuzione delle aziende per classe di superficie.....	18
Tabella 14: Elaborazioni classi di utilizzazione.....	19
Tabella 15: Ripartizione delle utilizzazioni agricole nel tempo.....	19
Tabella 16: Suddivisione delle coltivazioni legnose.....	19
Tabella 17: Orientamento tecnico economico delle aziende.....	20
Tabella 18: Gli allevamenti nel territorio comunale.....	20
Tabella 19: Attività connesse alle aziende agricole.....	21
Tabella 20: Consistenza degli allevamenti confronto tra dati.....	21
Tabella 21: Distribuzione allevamenti dati BDN.....	22
Tabella 22: Elenco aree protette.....	23
Tabella 23: Scheda ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano.....	24
Tabella 24: Scheda ZSC Basso Merse.....	25
Tabella 25: Habitat e dimensione, Progetto HaSCITu.....	26
Tabella 26: Estensione Efa.....	32
Tabella 27: Componenti Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio".....	35
Tabella 28: Esiti dei PAPMAA.....	78
Tabella 29: Tipo di richieste PAPMAA.....	79
Tabella 30: Consistenza territoriale in SAT delle aziende che hanno presentato PAPMAA.....	80

1. IL TERRITORIO RURALE E LE ATTIVITÀ AGRICOLE

Il presente documento, a supporto del Piano Strutturale del Comune di Montalcino, ha l'obiettivo di dare un quadro del territorio rurale e delle attività agro-silvo-pastorali e connesse che vi si svolgono, riconoscerne le dinamiche e i valori per supportare le strategie di sviluppo sostenibile a livello comunale.

Il comune di Montalcino si estende su una superficie territoriale di 310,3 kmq occupata per circa il 52% da aree agricole, il 43% da territori boscati e seminaturali, mentre il restante 5% è rappresentato da aree artificiali e ambiti fluviali.

Le imprese agricole pesano sul totale delle imprese per il 52% (dato 2022 CCIAA) con 410 imprese attive evidenziando il notevole rilievo del comparto per l'economia del territorio e la sua attrattività valorizzata da un sistema di accoglienza articolato fatto di attività agrituristiche ed enoturistiche, e da un indotto che riguarda, tra l'altro, attività turistico-ricettive e di somministrazione. Il 44% della SAU totale è interessato da seminativi mentre i vigneti specializzati ne occupano il 29% sviluppandosi nelle aree più vocate.

Il territorio rurale di Montalcino è contraddistinto da alcuni capisaldi (l'insediamento fortificato e dominante di Montalcino, l'Abbazia di Sant'Antimo, i nuclei e aggregati storici etc) e un diffuso patrimonio storico-culturale integrato complementare alla dimensione produttiva agricola che contribuisce a comporre paesaggi fortemente caratterizzati e plasmati, nel tempo, dal comparto economico più rilevante: la viticoltura. I vigneti e la viticoltura di Montalcino esprimono eccellenze assolute, apprezzate a livello mondiale. Il Brunello di Montalcino (DOCG) è il prodotto capofila a cui si accompagnano altri prodotti caratterizzanti come il Moscadello di Montalcino (DOC), Rosso di Montalcino (DOC), Orcia (DOC) e Sant'Antimo (DOC). Recentemente, con la fusione del comune di San Giovanni d'Asso, è entrato tra i prodotti di pregio il tartufo bianco. L'olivicoltura, le produzioni cerealicolo-zootecniche vantano una lunga tradizione con realtà produttive di rilievo.

Le estese superfici boscate e gli ecosistemi forestali integrati nel mosaico paesaggistico, una fitta rete viaria che li attraversa rappresentano un ulteriore elemento di pregio ambientale, naturalistico e di attrattività.

1.1. Uso del suolo del territorio rurale

L'analisi dell'uso del suolo del territorio rurale e delle sue trasformazioni è uno strumento essenziale per prendere contatto con il territorio e le sue peculiarità produttive e paesaggistiche. Lo studio, oltre ad essere propedeutico agli approfondimenti su aziende e attività agricole offre la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche salienti e la cornice in cui si inseriscono le tradizioni proprie del territorio.

La base di lavoro è stato lo **Shapefile dell'uso del suolo 2016 (aggiornato al 06/04/2019) scaricato da Geoscopio (archivio Uso e copertura del suolo 2007-2016)** ritagliato sul confine comunale ctr 1:10.000, operando una revisione degli usi mediante l'interpretazione della foto aerea 2019. I tematismi e le analisi svolte per il Piano Strutturale approvato e il Piano Colturale Grafico ARTEA 2018 hanno rappresentato

elementi guida in tutte le fasi di lavoro. Nel territorio rurale, gli usi del suolo non agricoli, in particolare le aree edificate e l'estesa area golfistica di Castiglione del Bosco, sono stati identificati.

La revisione dell'uso del suolo ha previsto per le categorie "urbane" o quelle non strettamente legate al territorio agricolo, degli accorpamenti per semplificarne la lettura, mentre si è concentrata con maggiore di precisione sulle "Superfici agricole utilizzate" e i "Territori boscati e ambienti seminaturali" ossia sulle categorie di interesse agroforestale in cui la rappresentazione di dettaglio utilizzata dalla Regione Toscana è di scala variabile.

Su tali aree sono state eseguite riclassificazioni in caso di evidente discordanza con gli usi rilevabili da fotointerpretazione, sono state introdotte classificazioni di maggiore dettaglio dove opportuno e eliminate categorie di uso eterogenee e poco rappresentative nel contesto di riferimento.

Per registrare le modifiche nel file dati è stato introdotto un nuovo campo UCS 2019 mentre i campi presenti nel file originario non sono stati modificati.

Di seguito è stata rappresentata una tabella dove si riportano le modifiche operate a carico della classificazione e un campo note nel quale vengono indicati gli accorpamenti fatti in legenda.

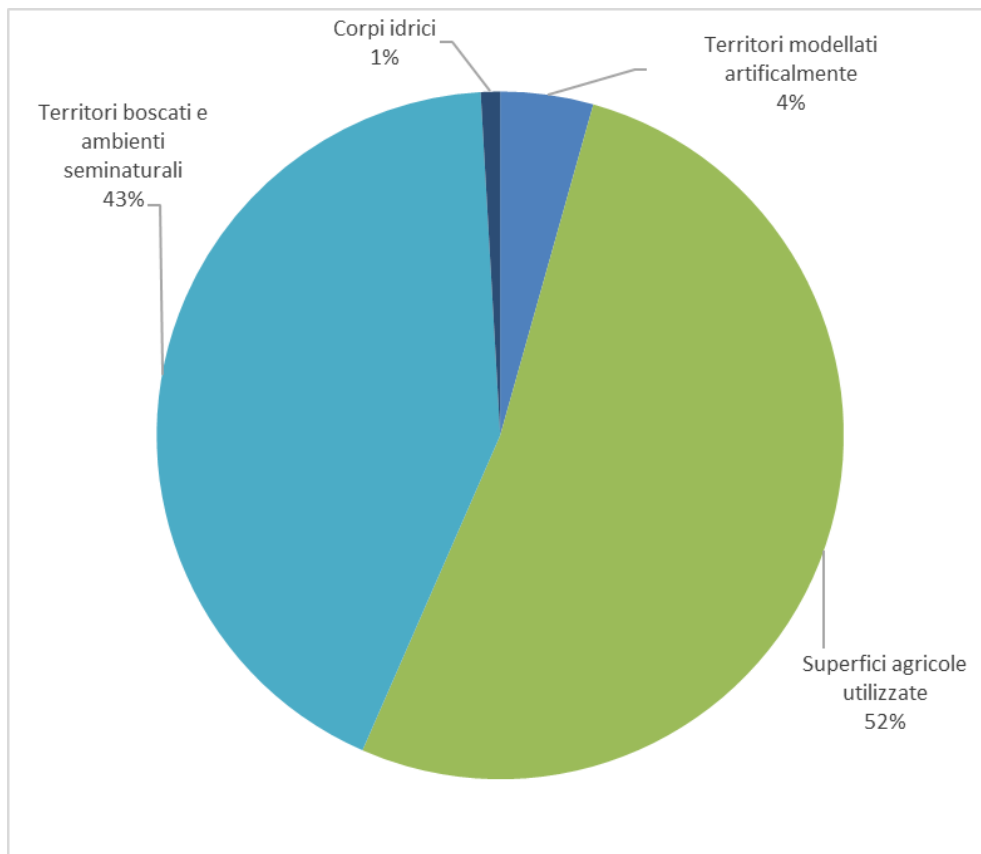
Tabella 1: Classificazione uso del suolo

LV1_19	LV2_19	LV3_19	UCS 2019	CATEGORIE 2019	NOTE
1	11	111	111	Zone residenziali a tessuto continuo	accorpati in legenda 1. Territorio urbanizzato e viabilità
1	11	112	112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
1	11	112	1121	Pertinenza abitativa, edificato sparso	accorpati in legenda 1. Edifici e pertinenze del territorio rurale
1	12	121	121	Aree industriali e commerciali	accorpati in legenda 1. Territorio urbanizzato e viabilità
1	12	121	1211	Depuratori	
1	12	121	1212	Impianti fotovoltaici	
1	12	122	122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	
1	12	122	1221	Strade in aree boscate	
1	13	131	131	Aree estrattive	
1	13	132	132	Discariche, depositi di rottami	
1	13	133	133	Cantieri, edifici in costruzione	
1	14	141	141	Aree verdi urbane	
1	14	141	1411	Cimiteri	
1	14	142	142	Aree ricreative e sportive	
1	14	142	1421	Golf	INTRODOTTA
2	21	210	210	Seminativi irrigui e non irrigui	
2	22	221	221	Vigneti	221. Vigneti
2	22	222	222	Frutteti e frutti minori	222. Frutteti e frutti minori
2	22	222	2221	Arboricoltura	2221. Arboricoltura
2	22	223	223	Oliveti	223. Oliveti
2	22	223	2231	Oliveti promiscui	INTRODOTTA 2231. Oliveti promiscui
2	23	231	231	Prati stabili	RICLASSIFICATA
2	24	241	241	Culture temporanee associate a colture permanenti	RICLASSIFICATA
2	24	242	242	Sistemi colturali e particellari complessi	242. Sistemi colturali e particella complessi
2	24	244	244	Aree agroforestali	RICLASSIFICATA
3	31	311	311	Boschi di latifoglie	accorpati in legenda 3. Boschi
3	31	312	312	Boschi di conifere	
3	31	313	313	Boschi misti di conifere e latifoglie	
3	32	321	321	Aree a pascolo naturale e praterie	RICLASSIFICATA
3	32	324	324	Aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione	324. Aree seminaturali e in evoluzione a bosco
3	33	331	331	Spiagge, dune e sabbie	RICLASSIFICATA
3	33	332	332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	RICLASSIFICATA
3	33	332	333	Aree con vegetazione rada	RICLASSIFICATA
3	33	333	3331	Cesse parafuoco	RICLASSIFICATA
5	51	511	511	Corsi di acqua, canali e idrovie	RINOMINATE 511. Corsi d'acqua
5	51	512	512	Specchi di acqua e pertinenze	RINOMINATE 512. Invasi e bacini idrici

I nuovi usi agrari inseriti in legenda interessano gli oliveti distinti in “*Oliveti*” specializzati e “*Oliveti promiscui*” ossia oliveti con un sesto di impianto irregolare in cui è possibile riscontrare elementi tipici del paesaggio mezzadrile toscano (piante da frutto, siepi, alberature, boschetti, alberi isolati, muretti a secco, terrazzamenti) o la permanenza di altre colture o aree naturali. In questa categoria rientrano anche gli oliveti che versano in parte in stato di abbandono con aree tendenti alla rinaturalizzazione, fenomeni diffusi anche nelle aree più marginali del comune.

Raggruppando nelle macro categorie corrispondenti al livello 1 del Corine Land Cover osserviamo che la superficie più estesa è rappresentata da Aree agricole coltivate per il 52% del territorio comunale, il 43% della superficie è costituito da Territori boscati e ambienti seminaturali, mentre il restante 5% è rappresentato da aree artificiali e umide.

Figura 1: Macrocategorie di uso del suolo 2016



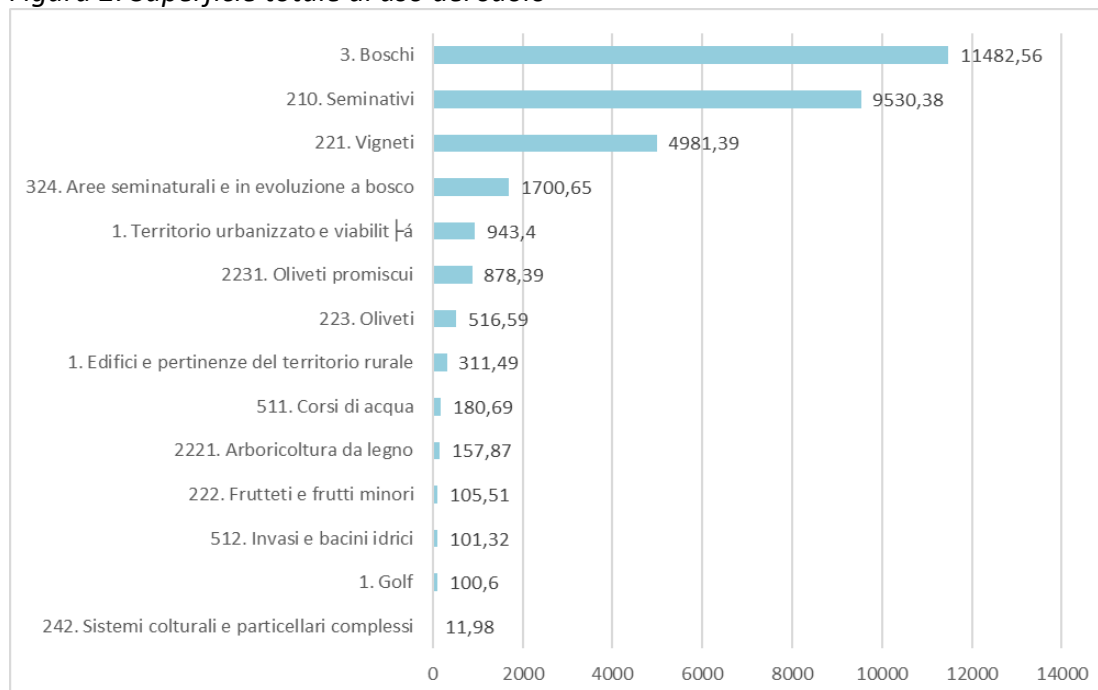
Scendendo nel dettaglio, nella tabella sottostante, osserviamo la ripartizione delle superfici suddivise per usi.

Tabella 2: Ripartizione delle superfici

Categorie di uso del suolo	ETTARI	% sul tot comunale	% sulla categoria
1. Territori modellati artificialmente	1355,49	4%	
1. Edifici e pertinenze del territorio rurale	311,49	1%	23%
1. Golf	100,6	0%	7%
1. Territorio urbanizzato e viabilità	943,4	3%	70%
2. Aree agricole utilizzate	16182,11	52%	
210. Seminativi	9530,38	31%	59%
221. Vigneti	4981,39	16%	31%
222. Frutteti e frutti minori	105,51	0%	1%
2221. Arboricoltura da legno	157,87	1%	1%
223. Oliveti	516,59	2%	3%
2231. Oliveti promiscui	878,39	3%	5%
242. Sistemi colturali e particellari complessi	11,98	0%	0%
3. Territori boscati e seminaturali	13183,21	43%	
3. Boschi	11482,56	37%	87%
324. Aree seminaturali e in evoluzione a bosco	1700,65	5%	13%
5. Corpi idrici	282,01	1%	
511. Corsi di acqua	180,69	1%	64%
512. Invasi e bacini idrici	101,32	0%	36%
Totale complessivo	31002,82	100%	

Nel grafico sottostante è rappresentata la dimensione delle categorie in ordine decrescente.

Figura 2: Superficie totale di uso del suolo



Allo stesso tempo è utile entrare nel dettaglio degli usi agricoli, dalla lettura del grafico sottostante, emerge che la coltura più rappresentativa è quella dei seminativi che si estendono per oltre novemila ettari ossia il 59% della superficie agricola totale, seguiti dai vigneti che occupano, con quasi cinquemila ettari impiantati, il 31% della SAU. Nettamente inferiori risultano tutte le altre categorie, gli oliveti occupano circa il 5% della SAU e la restante parte è destinata all'arboricoltura, a piccoli orti e frutteti.

Figura 3: Uso del suolo agricolo

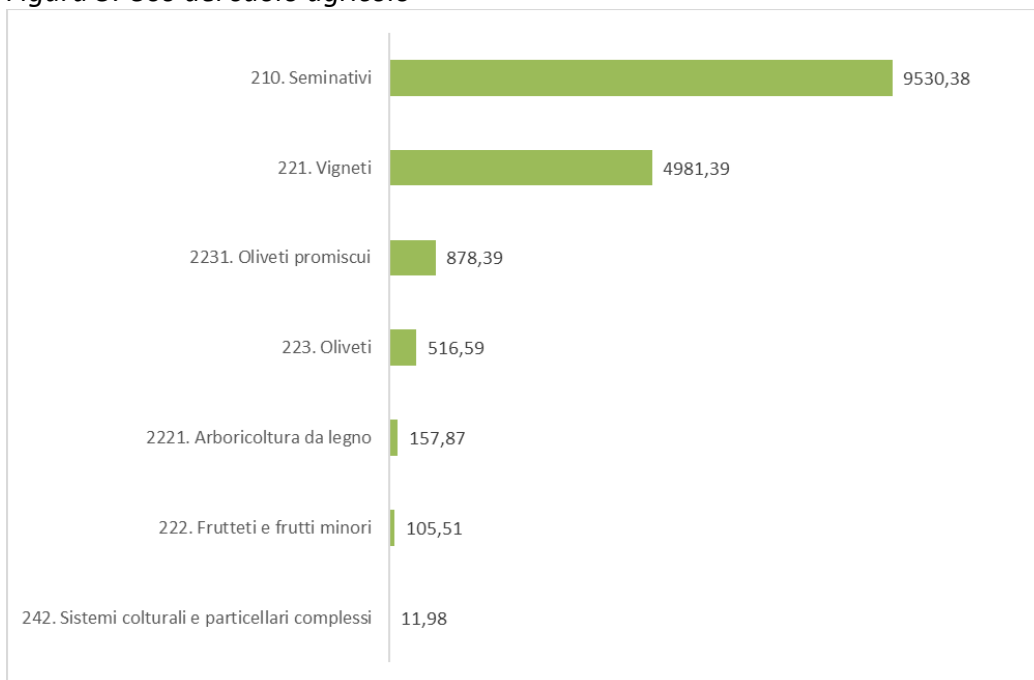
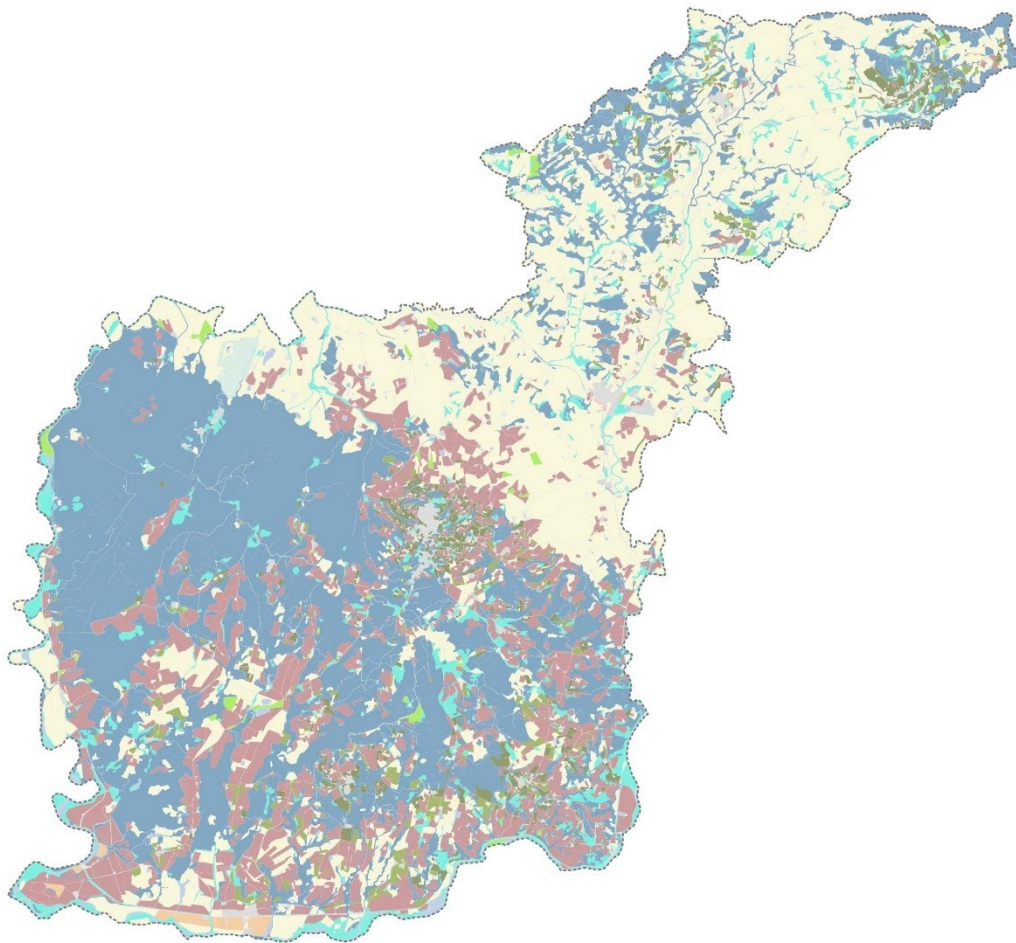


Figura 4: Elaborazione uso del suolo agricolo



Legenda uso del suolo

- 1. Territorio urbanizzato e viabilità
- 1. Edifici e pertinenze del territorio rurale
- 1. Golf
- 210. Seminativi
- 221. Vigneti
- 222. Frutteti e frutti minori
- 2221. Arboricoltura da legno
- 223. Oliveti
- 2231. Oliveti promiscui
- 242. Sistemi colturali e particellari complessi
- 3. Boschi
- 324. Aree seminaturali e in evoluzione a bosco
- 511. Corsi di acqua
- 512. Invasi e bacini idrici

1.2. Dati ARTEA

I dati relativi all'agricoltura sono stati scaricati dagli "Open data Toscana"

<http://dati.toscana.it/dataset?q=agricoltura&tags=agricoltura>.

I dati rilevati sono:

- Riepilogo Sau Bio per Comune anno 2016-2017-2018-2019-2020
- ARTEA Piani Colturali Grafici Annualità 2019

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica ha un ruolo rilevante sul territorio e dimostra un trend in crescita, osservando la serie storica si osserva che dal 2016 gli ettari in biologico sono quasi raddoppiati.

Nel territorio comunale si individuano nel 2020, 162 aziende agricole biologiche che si sviluppano su 5667 ettari condotti a biologico e in conversione, su un totale di 12.386 ettari di SAU.

Tabella 3: Aziende biologiche e dimensioni in ettari

ANNO	NumAzBio	haCondotti	haSau	haBio	haConv	haBio+haConv	BioInSau
2016	97	10338	10283	2229,1	1226,4	3455,44	34%
2017	136	13613	13340	3106,9	1301,5	4408,45	33%
2018	125	12415	12164	3066,3	1572,9	4639,17	38%
2019	135	12533	12234	3968,2	715,94	4684,11	38%
2020	162	12698	12387	4175,9	1491,4	5667,23	46%

Nel dataset scaricato sono contenuti i totali delle superfici e del numero di aziende bio per comune Aggiornato al 31/12/2020.

NumAzBio, numero di aziende biologiche del Comune

haCondotti, ettari totali dichiarati da tutte le aziende nel PCG

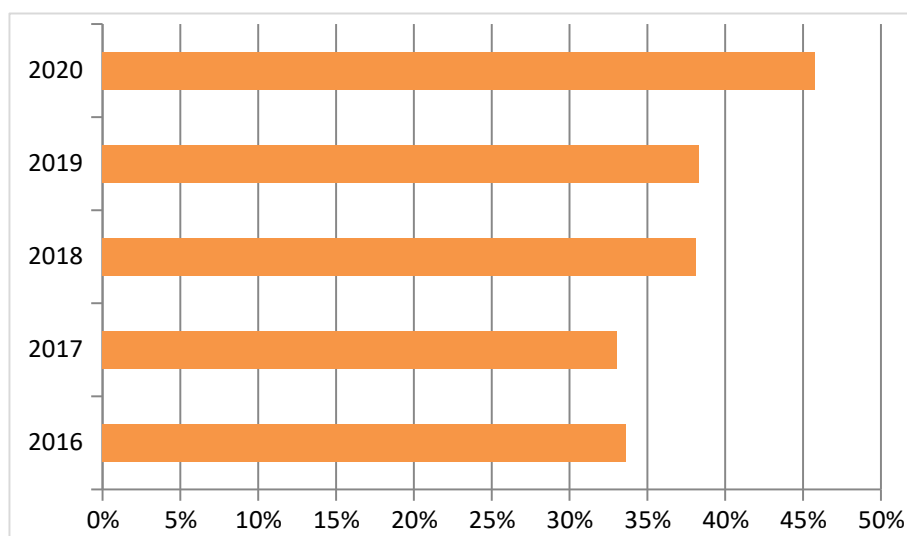
haSau, ettari di SAU dichiarati da tutte le aziende nel PCG dell'anno

haBio, ettari di coltivazioni biologiche dichiarati dalle aziende nel PCG dell'anno

haConv, ettari di coltivazioni in conversione al biologico dichiarati nel PCG dell'anno

BioInSau, percentuale delle coltivazioni bio (biologiche ed in conversione) sul totale SAU

Tabella 4: Aziende biologiche e in conversione dati dal 2016 al 2020



Un ulteriore approfondimento sulla struttura agroforestale è dato dagli “Open data Toscana” tramite i quali è stato possibile accedere allo shape del Piano Colturale Grafico di ARTEA (PCG) della provincia di Siena riferito all’annualità 2019. Il PCG nasce come strumento per la dichiarazione delle coltivazioni annuali da assoggettare alle diverse istanze degli agricoltori, si tratta di uno strumento dinamico che può essere aggiornato durante l’anno sulla base delle scelte colturali operate (specie seminate, vigneti estirpati o reimpiantati ecc.), infatti è possibile che uno stesso appezzamento abbia più di una coltura dichiarata nello stesso anno oppure il dato geografico può presentare poligonazioni sovrapposte dovute agli aggiornamenti che gli imprenditori agricoli effettuano durante l’anno. Per questo motivo il *data base* deve essere depurato dai dati multipli e sovrapposti che rischiano di amplificare le superfici rispetto alla realtà. Le elaborazioni che seguono sono state svolte prendendo come riferimento “colture principali” ovvero le colture che per più tempo hanno occupato il suolo agricolo nell’arco dell’anno.

Da questa prima analisi risultano che i beneficiari¹ presenti nel territorio comunale sono 461 e occupano una superficie totale di 15.233 ettari circa.

Su ogni SHP è stato effettuato un raggruppamento per specie secondo categorie principali.

Tabella 5: Superficie uso del suolo raggruppamento per specie

Uso del suolo	ettari	% sulla Superficie totale
Colture ortoflorovivaistiche	7,24	0%
Pascoli	20,09	0%
Tartufo	27,14	0%
Arboricoltura	76,42	1%
Frutteti	126,55	1%
Prati	191,32	1%
Oliveti	974,19	6%
Terreni ritirati dalla produzione	1832,22	12%
Vigneti	4376,03	29%
Seminativi	6657,51	44%
Totale parziale	14288,98	94%
Non agricolo	55,89	0%
Boschi	888,40	6%
Totale complessivo	15233,00	100%

Dalla lettura del PCG emerge che la tipologia di uso del suolo maggiormente diffusa è il seminativo occupando circa il 44% della SAU totale, per un totale di oltre 6600 ettari. I vigneti occupano il 29% della SAU rappresentando la seconda tipologia colturale a livello comunale.

¹ Un operatore, un organismo, un’impresa pubblica o privata, una persona fisica, responsabile dell’avvio e dell’attuazione delle sottomisure/operazioni oggetto di sostegno.

Tabella 6: Classi dimensionali aziende in ettari e numero e rappresentazione sul totale del Comune

Dimensione aziende	Ettari	%superficie	n beneficiari	% beneficiari
Inferiore a 1 ettaro	16,058	0%	39	8%
Tra 1 e 1,99 ettari	42,440	0%	30	7%
Tra 2 e 2,99 ettari	78,720	1%	31	7%
Tra 3 e 4,99 ettari	163,45	1%	42	9%
Tra 5 e 9,99 ettari	640,27	4%	89	19%
Tra 10 e 19,99 ettari	994,51	7%	71	15%
Tra 20 e 29,99 ettari	809,58	5%	33	7%
Tra 30 e 49,99 ettari	1846,21	12%	47	10%
Tra 50 e 99,99 ettari	3201,44	21%	47	10%
Oltre 100 ettari	7440,20	49%	32	7%

Tabella 7: Aziende e suddivisione in ettari

Dimensione aziende	Ettari	%superficie	n beneficiari	% beneficiari
Piccole da 0 a 10 ettari	940,938	6%	231	50%
Medie da 10 a 50 ettari	3650,3	24%	151	33%
Grandi da 50 a 100 ettari	3201,44	21%	47	10%
Oltre 100 ettari	7440,2	49%	32	7%
Totale	15232,88		461	

Figura 5: Dimensione aziende agricole da PCG 2019

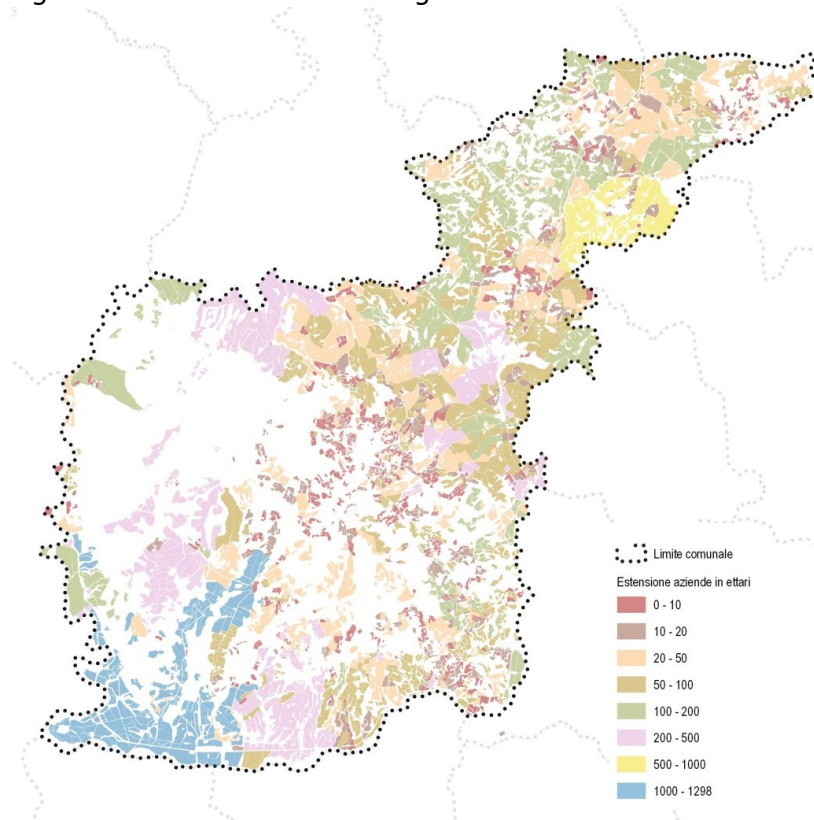


Tabella 8: Suddivisione colture dal 2016 al 2018

Etichette di riga	ETTARI 2016	ETTARI 2017	DA 2016 A 2017	ETTARI 2018	DA 2017 A 2018	DA 2016 A 2018
1 Arboricoltura da legno	62,91	67,39	7,1%	62,72	-6,9%	-0,3%
1 Colture ortoflorovivaistiche e officinali	6,05	5,35	-11,6%	5,91	10,5%	-2,3%
1 Frutteti e arboreti consociabili	126,56	116,13	-8,2%	110,19	-5,1%	-12,9%
1 Oliveti	962,10	938,80	-2,4%	946,41	0,8%	-1,6%
1 Pascoli	42,79	56,55	32,2%	41,04	-27,4%	-4,1%
1 Prati pascolo	404,67	192,68	-52,4%	158,49	-17,7%	-60,8%
1 Seminativi	10703,09	9856,95	-7,9%	10745,98	9,0%	0,4%
1 Tartufo	22,66	16,69	-26,3%	24,37	46,0%	7,6%
1 Vigneti	4127,48	4133,36	0,1%	4264,80	3,2%	3,3%
2 Altre formazioni arboree	3,92	3,76	-4,0%	12,96	244,3%	230,4%
2 Boschi	54,61	262,97	381,5%	288,55	9,7%	428,4%
2 Fasce tampone non ripariali	0,22	0,27	25,1%	0,27	0,0%	25,1%
3 Z non agricole	3,45	9,41	172,4%	3,52	-62,6%	2,0%
Totale complessivo	16520,50	15660,31	-5,2%	16665,20	6,4%	0,9%

Dall'analisi del PCG ARTEA risulta che nel comune di Montalcino San Giovanni, nel 2016 la superficie totale, in capo alle aziende agricole, fosse pari a 16520,50 ettari, rimasta sostanzialmente invariata fino al 2018.

Si evidenzia che nel 2017 la superficie totale era invece pari a 15660 ettari, a seguito della riduzione dei seminativi dichiarati.

1.3. Dati ISTAT

L'Istat mette a disposizione, tramite la piattaforma "*dati-censimentoagricoltura.istat*" i dati rilevati negli ultimi 4 censimenti dell'agricoltura, riferiti in particolare alle annualità 1982, 1990, 2000 e 2010.

Si tenga presente che i dati dei Censimenti dell'agricoltura del 2000, 1990 e 1982 diffusi in serie storica differiscono da quelli pubblicati dall'Istat all'epoca della rilevazione in quanto l'universo UE delle aziende agricole censite è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale, nel rispetto delle dimensioni minime di superficie ammesse dal Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.

L'ultimo censimento ha escluso dal campo di osservazione le aziende di dimensione minima, le aziende agricole e/o zootecniche di piccole dimensioni, le unità che non svolgono, in via principale o secondaria, almeno una delle attività agricole e zootecniche e le unità esclusivamente forestali (aree boscate rilevate sono solo quelle annesse alle aziende agricole)

Seppur trattandosi di un dato non del tutto esaustivo, la fonte Istat, rappresenta comunque un punto di partenza fondamentale per la comprensione delle dinamiche avvenute nel tempo e che stanno alla base della struttura delle aziende agricole e del territorio agrario.

Per mettere in luce le tendenze del sistema agricolo del territorio comunale di Montalcino San Giovanni d'Asso, abbiamo esaminato i dati raccolti nel 6° censimento dell'agricoltura 2010 e le serie storiche, approfondendo alcuni temi principali:

Serie storiche (1982, 1990, 2000, 2010):

- numero delle aziende, SAU e SAT;
- dimensione aziendale;
- orientamento produttivo;
- presenza di aziende zootecniche.

Censimento 2010:

- livello di informatizzazione;
- diversificazione attività

Le aziende agricole presenti nell'area comunale sono passate da 634 nel 1982 a 486 nel 2010 determinando in 30 anni una riduzione del 23%.

Tabella 9: Serie storica numero aziende agricole

Comune	1982	1990	2000	2010
Montalcino	483	401	348	369
San Giovanni	151	148	164	117
Totale	634	549	512	486

Entrando nel dettaglio della superficie osserviamo che la superficie agricola utilizzata (SAU) dal è passata da 18.593 ettari nel 1982 a 15.825 nel 2010 diminuendo del 15% mentre al e Superficie agricola totale (SAT) è passata da 30.578 nel 1982 a 27.559 ettari nel 2010 diminuendo solo del 10%.

Tabella 10: Serie storica SAU e SAT

Comune	1982		1990		2000		2010	
	SAT	SAU	SAT	SAU	SAT	SAU	SAT	SAU
Montalcino	24378,61	14059,29	23021,07	13758,82	21337,51	11584,35	21738,75	11531,11
San Giovanni d'Asso	6199,69	4533,46	6283,06	4641,68	6184,3	4337,28	5820,44	4294,87
Totale	30578,3	18592,75	29304,13	18400,5	27521,81	15921,63	27559,19	15825,98

Nella tabella sottostante è possibile osservare il dato in maniera aggregata:

Tabella 11: Serie storica aggregazioni SAU e SAT

	1982	2010	% di differenza
Numero di aziende	634	486	- 23%
SAT - superficie agricola totale	30578	27559	- 10%
SAU - superficie agricola utilizzata	18593	15826	- 15%

Queste tabelle evidenziano che il fenomeno della riduzione è principalmente a carico del numero delle aziende che in quasi anni hanno subito una sostanziale diminuzione.

A questo punto occorre verificare la distribuzione delle aziende per classe di superficie per determinare quale tipologia di aziende abbia subito la maggiore inflessione.

Tabella 12: Distribuzione delle aziende per classe di superficie

	1982		1990		2000		2010	
	NUMERO DELLE AZIENDE	SAT	NUMERO DELLE AZIENDE	SAT	NUMERO DELLE AZIENDE	SAT	NUMERO DELLE AZIENDE	SAT
0,01-0,99 ettari	90	47,93	80	44,43	66	37,75	33	21,41
1-1,99 ettari	81	108,19	58	79,41	55	81,39	43	59,67
2-2,99 ettari	60	141,74	50	121,96	24	59,67	33	81,96
3-4,99 ettari	78	297,45	61	231,3	51	199,13	42	164,28
5-9,99 ettari	62	443,58	61	433,13	68	478,19	61	429,39
10-19,99 ettari	63	917,62	43	622,99	53	790,22	68	931,91
20-29,99 ettari	36	894,7	33	823,48	33	810,52	37	906,41
30-49,99 ettari	51	1988,15	45	1779,75	58	2311,22	60	2344,99
50-99,99 ettari	50	3487,51	60	4100,37	49	3566,82	45	3220,4
100 ettari e più	63	22251,43	58	21067,31	55	19186,9	64	19398,77
totale	634	30578,3	549	29304,13	512	27521,81	486	27559,19

Come si può osservare nella tabella sottostante, dal 1982 al 2010 la riduzione maggiore è avvenuta a carico delle piccole aziende, questo si può ricondurre sia a una modifica del campo di osservazione che a una modifica degli assetti agrari.

Le aziende di media dimensione sono leggermente aumentate, vedendo un incremento del 10% dal 1982 al 2010.

Tabella 13: Elaborazioni distribuzione delle aziende per classe di superficie

classe di superficie	Numero delle aziende		% di differenza	SAT		% di differenza
	1982	2010		1982	2010	
Piccole da 0 a 10 ettari	371	212	-43%	1038,89	756,71	-27%
Medie da 10 a 50 ettari	150	165	10%	3800,47	4183,31	10%
Grandi da 50 a 100 ettari	50	45	-10%	3487,51	3220,4	-8%
Oltre 100 ettari	63	64	2%	22251,43	19398,77	-13%
Totale	634	486	-23%	30578,3	27559,19	-10%

Risulta interessante approfondire anche il dato relativo all'utilizzazione del suolo, anche in questo caso è possibile verificare la sua evoluzione nel tempo.

In primo luogo osserviamo quali sono le classi di utilizzazione in cui è ripartita la superficie agricola totale (SAT).

Tabella 14: Elaborazioni classi di utilizzazione

SAT	1982	1990	2000	2010	% di differenza dal 1982 al 2010
superficie agricola utilizzata (sau)	18593	18401	15922	15826	-15%
arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	31	23	77	213	597%
boschi annessi ad aziende agricole	10337	9307	9220	9230	-11%
superficie agricola non utilizzata	870	720	1328	1162	34%
altra superficie	748	854	975	1129	51%

Possiamo osservare che la contrazione maggiore è avvenuta a carico delle superfici boscate annesse alle aziende agricole, questo perché il censimento 2010 esclude dal campo di rilevazioni le aziende forestali. Allo stesso tempo rileviamo un forte aumento delle superfici dedite all'arboricoltura da legno.

Nella tabella sottostante riportiamo nel dettaglio la ripartizione della superficie agricola utilizzata:

Tabella 15: Ripartizione delle utilizzazioni agricole nel tempo

SAU	1982	1990	2000	2010	% di differenza dal 1982 al 2010
seminativi	12653	11580	9782	9827	-22%
coltivazioni legnose agrarie	4211	4043	4655	5321	26%
orti familiari	3	4	8	5	58%
prati permanenti e pascoli	1726	2773	1478	673	-61%

Le coltivazioni legnose agrarie che comprendono la vite, l'olivo e i fruttiferi, sono aumentate del 26% e come si evince dalla tabella 17 il maggiore incremento della superficie è a carico dei vigneti.

Tabella 16: Suddivisione delle coltivazioni legnose

COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	Superficie 2010	% sul totale colture legnose
vite	4032	76%
olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	1166	22%
fruttiferi	83	2%
Totale ¹	5281	100%

Nella tabella seguente vediamo l'orientamento tecnico-economico (OTE) di un'azienda, determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale.

Tabella 17: Orientamento tecnico economico delle aziende

OTE	numero di aziende	SAU – ettari	numero di giornate di lavoro	produzione standard – euro
aziende specializzate seminativi	39	1684,31	7144	3.831.574 €
aziende specializzate ortofloricoltura	1	6,65	200	110.033 €
aziende specializzate colture permanenti	317	4080,21	134548	27.330.997 €
aziende specializzate erbivori	13	1210,2	7103	2.899.480 €
aziende specializzate granivori	1	20,59	400	141.279 €
aziende con policoltura	25	1202,67	9185	2.193.135 €
aziende miste (colture – allevamento)	9	175,59	3528	335.273 €
aziende non classificate	2	103,28	166	- €

Esaminiamo adesso il numero la presenza degli allevamenti nel territorio comunale.

Tabella 18: Gli allevamenti nel territorio comunale

Tipo di allevamenti	1982		1990		2000		2010		% differenza dal 1982 al 2010%	% differenza dal 19 al 2010
	Numero aziende	Numero capi	Numero aziende	Numero capi	Numero aziende	Numero capi	Numero aziende	Numero capi	Numero aziende	Numero capi
bovini	107	2336	53	2289	18	329	8	259	93%	89%
equini	15	72	19	96	22	87	19	64	-27%	11%
ovini	67	10699	49	14789	30	8966	16	9514	76%	11%
caprini	16	262	3	30	5	25	3	85	81%	68%
suini	164	7611	44	6176	26	3235	5	147	97%	98%
avicoli	183	7889	46	2102	36	1248	1	20	99%	100%
conigli	130	4474	18	11307	22	13797	1	18000	99%	-302%

I dati relativi alle attività connesse alle aziende agricole rilevano la presenza di 74 agriturismi.

Tabella 19: Attività connesse alle aziende agricole

attività connesse	numero aziende	giornate lavoro per attività connesse
agriturismo	74	9858
fattorie didattiche	1	696
prima lavorazione dei prodotti agricoli	2	9
trasformazione di prodotti vegetali	5	638
trasformazione di prodotti animali	1	56
produzione di energia rinnovabile	1	32
lavorazione del legno (taglio, ecc)	1	21
conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	12	808
conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	1	110
sistemazione di parchi e giardini	1	21
silvicoltura	1	21
altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	3	131

1.4. Dati allevamenti

Per l'analisi degli allevamenti presenti nel comune di Montalcino facciamo riferimento alle statistiche dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica del Ministero della Salute (www.vetinfo.it) scaricate alla data 15/09/2020 che indicano come data di riferimento il 30/06/2020.

Le elaborazioni statistiche riguardano i dati registrati nella Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) in riferimento alle diverse specie animali.

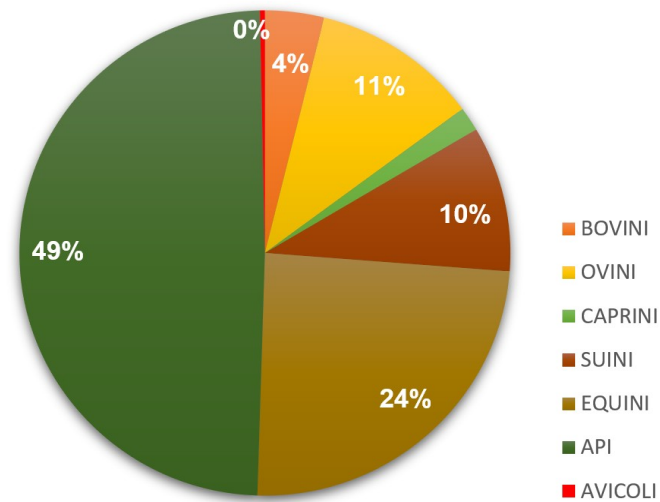
Il numero degli allevamenti e il numero dei capi si riferisce al 30/06/2020 e fa capo all'USL TOSCANA SUD-EST.

Di seguito riportiamo una tabella che riassume la consistenza degli allevamenti suddivisi per specie e messa a confronto con i dati ISTAT del censimento 2010:

Tabella 20: Consistenza degli allevamenti confronto tra dati

Specie animale	Numero allevamento	Numero capi	Numero Capi ISTAT 2010
BOVINI	12	221	259
OVINI	34	6958	9514
CAPRINI	5	35	85
SUINI	30	75	147
EQUINI	75	<i>Non rilevato</i>	64
API	152	<i>Non rilevato</i>	<i>Non rilevato</i>
AVICOLI	1	70	20

Tabella 21: Distribuzione allevamenti dati BDN



Passando ad un'analisi di dettaglio è possibile analizzare, per ciascun allevamento, l'orientamento produttivo, la consistenza e il numero di animali.

Gli allevamenti bovini sono principalmente allevamenti da carne (11) e contano 221 capi totali.

Per quanto riguarda gli allevamenti ovini caprini si rilevano 39 allevamenti, per la maggior parte allevamenti da latte (1 caprini e 14 ovini), per un totale di 6993 capi, 34 allevamenti ovini e 5 caprini, nella tabella sottostante si riporta il dettaglio.

Gli allevamenti di suini sono in totale 30, di cui 23 per uso familiare.

Per quanto riguarda gli allevamenti equini è possibile osservare che sono prevalenti gli allevamenti di cavalli sportivi (59 allevamenti).

Gli apiari per la produzione del miele rappresentano l'allevamento con il numero maggiore di attività dell'intero territorio comunale infatti si contano 57 attività per auto consumo e 95 per la commercializzazione per un totale complessivo di 1785 alveari.

Infine, gli allevamenti avicoli sono rappresentati unicamente da un unico allevamento di pollame con 70 capi.

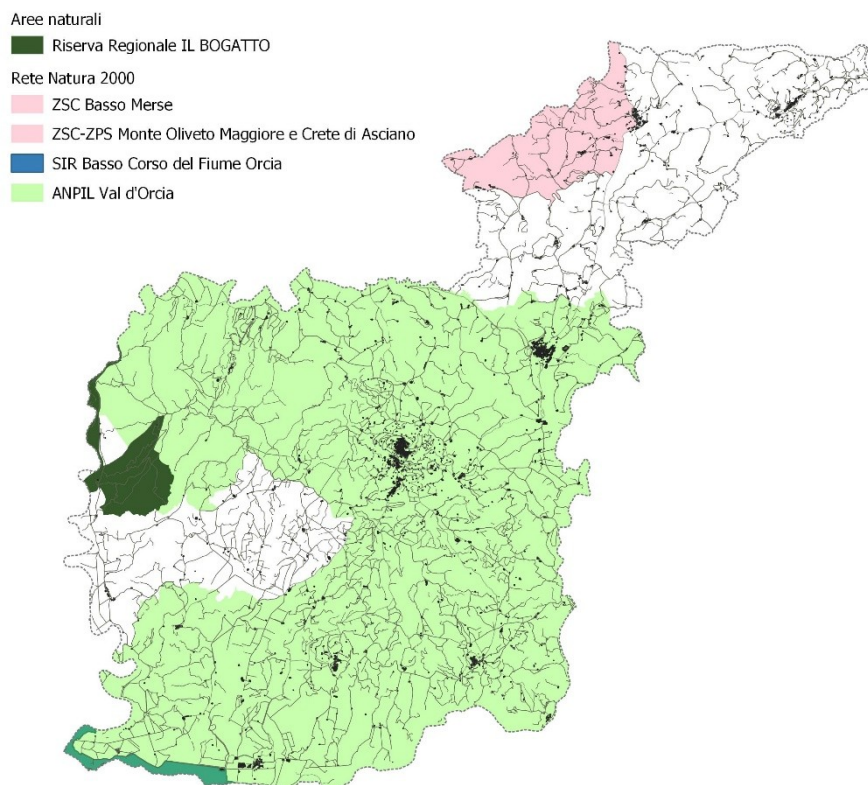
2. LA COMPONENTE NATURALISTICA DEL TERRITORIO RURALE

Il comune di Montalcino presenta una presenza di aree di elevato pregio naturalistico e geomorfologico, che ha favorito l'istituzione di numerose aree naturali protette:

Tabella 22: Elenco aree protette

Tipo di area protetta	Denominazione	Codice
Riserva Regionale	IL BOGATTO	EUAP0922
ZSC	BASSO MERSE	IT5190007
ZSC-ZPS	MONTE OLIVETO MAGGIORE E CRETE DI ASCIANO	IT5190005
SIR	BASSO CORSO DEL FIUME ORCIA	IT5190102
ANPIL	VAL D'ORCIA	EUAP1015

Figura 6: Localizzazione aree protette



2.1. Le ZSC e i piani di gestione

All'interno del territorio comunale, ricadono 2 siti della Rete Natura 2000, la ZSC - ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano e la ZSC Basso Merse.

La **ZSC-ZPS (IT5190005) Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano** si colloca a nord ovest e si estende su 1370 ettari, la **ZSC (IT5190007) Basso Merse** si colloca a sud ovest e copre marginalmente 23 ettari lungo l'Ombrone.

La ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano ha adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015 il piano di gestione in corso di approvazione.

Tabella 23: Scheda ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano

Atto istitutivo ZSC	D.M. 24-05-2016
Superficie (ha)	3.305 - 1370 ettari nel comune di Montalcino
Range altitudinale	154-391 m s.l.m.
Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate	Asciano, Buonconvento, Montalcino San Giovanni d'Asso
Regione biogeografica	Mediterranea (100%)
Descrizione	Area collinare occupata da un mosaico di boschi di latifoglie, seminativi, praterie secondarie, prati pascoli. Rimboschimenti, boschetti, arbusteti, rupi, calanchi e biancane, corsi d'acqua minori. Le biancane, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle crete senesi, costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.
Criticità	- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano maggiormente il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti). - Spianamento e trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive. - Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza. - Rimboschimenti di aree agricole e pascoli abbandonati, con conseguente perdita di habitat e specie di interesse conservazionistico. - Possibili abbattimenti illegali di lanario e di lupo.
Obiettivi di conservazione	- Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano - Conservazione e modesto incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica - Conservazione dei superpredatori (lanario, lupo) e delle reti trofiche che li sostengono - Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate

La ZSC Basso Merse ha adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015 il piano di gestione in corso di approvazione.

Tabella 24: Scheda ZSC Basso Merse

Atto istitutivo ZSC	D.M. 24-05-2016
Superficie (ha)	4.228 – 23 ettari nel comune di Montalcino
Range altitudinale	118-495 m s.l.m.
Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate	Montalcino, Monticiano, Murlo, Civitella Paganico
Regione biogeografica	Mediterranea (100%)
Descrizione	<p>★ Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale\$ leccete e relativi stadi di degradazione, boschi di latifoglie termofile e mesofile, rimboschimenti di conifere, aree agricole. Vegetazione ripariale arborea e arbustiva, prati pascoli e praterie secondarie, arbusteti, garighe su ofioliti. Area a naturalità media o elevata e con scarso disturbo antropico. Ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione.</p>
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle fasce ripariali per l'utilizzazione agricola delle aree di pertinenza fluviale. - Rimboschimenti di conifere (particolarmente dannosi quelli in pascoli abbandonati e quelli su substrato ofiolitico), con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti. - Perdita di aree aperte, per abbandono di aree agricole e pascoli in aree marginali. - Disturbo legato all'asse viario Siena-Grosseto. - Fenomeni sporadici di inquinamento delle acque. - Interventi sulla vegetazione ripariale e gestione idraulica nei corsi d'acqua minori che producono perdita di aree di riproduzione per specie ittiche. - Diffusione di specie alloctone vegetali (soprattutto robinia nelle fasce ripariali) e animali (introduzioni di ittiofauna).
Obiettivi di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle successioni - Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra - Tutela/riqualificazione dei corridoi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici - Tutela e recupero delle garighe su ofioliti - Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità (anche mediante progressiva sostituzione del pino marittimo e delle altre conifere di impianto con latifoglie autoctone) e di maturità

Progetto HaSCITu – Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany

Il progetto Hascitu HaSCITu – Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" ha perimetrato all'interno delle ZSC Zone Speciali di Conservazione, gli habitat di interesse conservazionistico, ai sensi della Direttiva 92/43 (dato riferito al 2018).

Gli habitat prioritari individuati nelle ZSC rappresentano meno del 10% dell'intera ZSC.

Tabella 25: Habitat e dimensione, Progetto HaSCITu

Habitat prioritari	Basso merse	Monte oliveto maggiore (e crete di asciano)	Totale complessivo
3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp		0,1	0,1
3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		0,0	0,0
3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	0,3		0,3
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion	2,7		2,7
3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	2,0		2,0
3280: Fiumi mediterranei a dell'alleanza Paspalo-Agros Populus alba.	0,0		0,0
5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli		2,1	2,1
6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)		7,4	7,4
91AA: Boschi orientali di quercia bianca		46,4	46,4
91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	0,0		0,0
92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	13,6	59,4	73,0
9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia		3,5	3,5
Totale	19	119	138

Habitat Progetto HaSCITu

- 3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp
- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocl
- 5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
- 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura)
- 91AA*: Boschi orientali di quercia bianca
- 92A0 : Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
- 9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

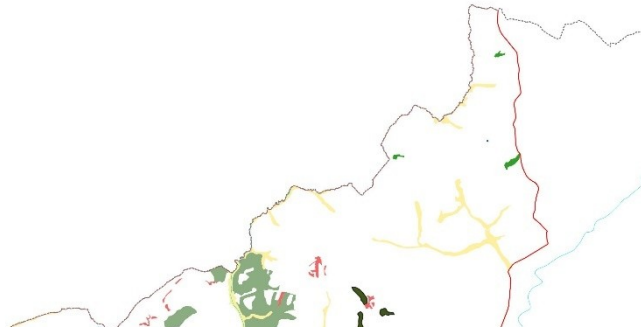


Figura 8: Habitat prioritari nella ZSC Basso Merse nel comune

Habitat Progetto HaSCITu

- 3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnifolia
- 3260 : Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e del Caricion detensum
- 3270 : Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodio
- 3280 : Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione riparia e con filari ripari di Salix e Populus alba
- 91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
- 92A0 : Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba



2.2. Riserva Regionale "Il Bogatto"

La riserva regionale il Bogatto è stata costituita nel 2008, si localizza a ovest del comune adiacente alla Riserva Naturale Basso Merse, si estende su 586 ettari e tutela il particolare e importante habitat fluviale dell'Ombrone, alla confluenza con il fiume Merse.

Figura 9: Scheda Riserva regionale il Bogatto



Atto istitutivo	Delibera del Consiglio Provinciale di Siena n. 9 del 04/02/2008 approvato con D.C.P. n. 114 del 27/09/1999
Sovrapposizione con altri istituti di protezione	ZSC IT5190007 Basso Merse designata: in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 22/12/2016
Superficie (ha)	586 ettari
Descrizione	<p>La Riserva Naturale Il Bogatto è stata istituita principalmente per la salvaguardia del fondovalle dell'Ombrone, in un punto particolarmente importante quale quello della confluenza con il fiume Merse, e del comprensorio forestale a carattere mediterraneo del complesso regionale "Montalcino", importante per la sua estensione e per la scarsa presenza umana.</p> <p>La vegetazione predominante è il bosco di leccio e sclerofille mediterranee (principalmente corbezzolo, erica e fillirea), presente come ceduo invecchiato e come macchia xerofila. Gli impianti di conifere, con prevalenza di pino marittimo e pino domestico, hanno una copertura considerevole e risalgono agli anni '60-70 del secolo scorso.</p>

2.3. SIR Basso corso del fiume Orcia

Il “Basso corso del fiume Orcia” si localizza a sud ed è tra i Siti di Importanza Regionale–s.i.r. da sottoporre a verifica ai sensi dell’art. 116 della l.l. 30/2015. Sono aree individuate per ampliare il quadro d’azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali di interesse regionale non contemplati dalle direttive comunitari.

Figura 10: Scheda SIR Basso corso del fiume Orcia

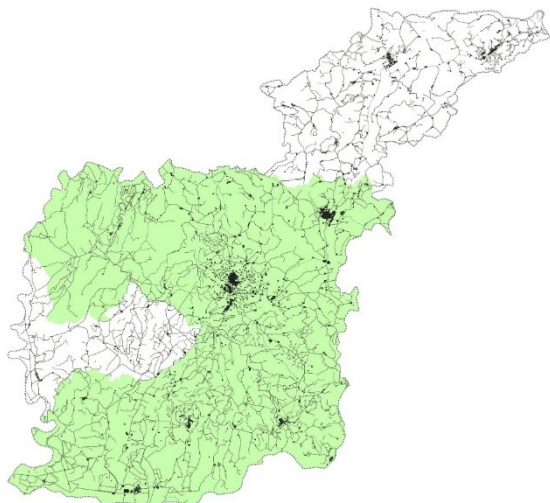


Codice e tipo di sito	IT5190102 – SIR non incluso nella rete ecologica europea Natura 2000
Superficie (ha)	326,95 ettari
Descrizione	Corso d'acqua ad alveo ampio, con vegetazione pioniera dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali, arbusteti e boschi ripariali.
Principali elementi di criticità interni al sito	<ul style="list-style-type: none"> – Insufficiente livello di conoscenza delle emergenze naturalistiche, delle cause di minaccia e delle tendenze in atto. – Qualità delle acque non ottimale. – Periodi estivi di magra accentuati da prelievi e derivazioni. – Attività estrattive dismesse ai confini del sito. – Disturbo antropico dovuto ad attività ricreative (pesca sportiva, caccia). – Possibili interventi di regimazione idraulica e di asportazione della vegetazione in alveo. – Possibile riduzione/cessazione del pascolo nelle garighe a santolina e nelle praterie. – Presenza di specie alloctone (pesci, robinia). – Possibile disturbo/distruzione di nidiate e alterazione di habitat provocati dal passaggio di automezzi.
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione/ripristino della naturalità dell'alveo e della qualità delle acque (EE). b) Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da praterie, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M). c) Conservazione delle garighe a Santolina etrusca (E). d) Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, mediante la progressiva riduzione di captazioni ed emungimenti (E). e) Miglioramento delle conoscenze sulle emergenze naturalistiche, le cause di minaccia e le tendenze in atto (M). f) Riqualificazione dei popolamenti di pesci (M). g) Incremento della presenza di elementi di naturalità (infrastrutture ecologiche) nelle aree collinari circostanti occupate da vigneti intensivi (B). h) Programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo a scapito di aree coltivate all'interno o nelle vicinanze delle aree di pertinenza fluviale e recupero delle aree estrattive abbandonate (B).</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> – Misure regolamentari tese a evitare interventi che favoriscano un aumento dell'artificialità e del carico antropico nel sito (a es., realizzazione di viabilità a uso non esclusivamente agricolo) (EE). – Limitazione degli interventi di gestione della vegetazione in alveo e di regimazione idraulica a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi (valido anche per gli altri SIR con caratteristiche simili) (EE). – Definizione di un complesso di misure per il miglioramento della qualità delle acque e il loro uso compatibile (E). – Attivazione di indagini sulle emergenze naturalistiche (prioritariamente sui popolamenti di uccelli nidificanti) e sullo stato di conservazione del sito (M). – Misure contrattuali per la progressiva riduzione delle attività agricole in aree di competenza fluviale, destinando tali aree, così come le praterie e le garighe, a un pascolamento controllato (M). – Definizione di misure regolamentari o contrattuali per l'incremento della presenza di siepi, alberature e aree incolte nelle zone collinari circostanti occupate da vigneti intensivi (B). – Cessazione delle eventuali immissioni di pesci a scopo alieutico (B). – Controllo degli scarichi di rifiuti solidi in alveo (B). – Controllo del passaggio di veicoli in alveo (da consentire solo presso guadi definiti) (B). – Interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale (B).

2.4. ANPIL Val d'Orcia

A.N.P.I.L. (Area Naturale Protetta di Interesse Locale) codice APSI03 estesa sui cinque Comuni dell'area (Montalcino, Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani) che si estende su 60.903,00 ettari.

Figura 11: Anpil



Le ANPIL sono aree naturali protette previste dalla abrogata l.r. 49/1995, inserite in ambiti territoriali intensamente antropizzati e necessitano di azioni di conservazione e ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali. In corso verifica per la loro ascrivibilità ad una delle seguenti tipologie: parchi, riserve regionali o sito Natura2000.

2.5. EFA, aree di interesse ecologico

L'individuazione delle aree di interesse ecologico è prevista nei regolamenti Comunitari che integrano e completano le regole per la gestione del cosiddetto "greening" all'interno del sistema LPIS di ciascuno Stato Membro. Si tratta di aree che incidono direttamente sulla biodiversità, come terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, terrazze, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento e superfici agroforestali, o in aree che incidono indirettamente sulla biodiversità attraverso un uso ridotto dei fattori di produzione in azienda, quali aree coperte da colture intercalari e manto vegetale nella stagione invernale. Ai sensi dell'articolo 70 (2) del regolamento (UE) 1306/2013 gli Stati membri garantiscono che il sistema di identificazione delle parcelle agricole (SIPA) contenga un livello di riferimento (Layer-EFA) per accogliere le aree di interesse ecologico (EFA). Lo scopo di questo cosiddetto Layer-EFA è di supportare gli agricoltori nella loro domanda annuale al fine di dichiarare correttamente la superficie, la posizione ed il tipo dei singoli EFA. In particolare, quando i seminativi di un'azienda coprono più di 15 ettari, l'agricoltore provvede affinché una superficie corrispondente ad almeno il 5 % dei seminativi dell'azienda dichiarati dall'agricoltore sia costituita da aree di interesse ecologico. Inoltre, le informazioni del Layer-EFA rappresentano la base di controllo e di riferimento amministrativo per i controlli amministrativi incrociati del BPS (Basic Payment Scheme), tra le aree di interesse ecologico dichiarate individualmente da un produttore e le potenziali aree di interesse ecologico disponibili. Nelle EFA rientrano anche gli elementi del paesaggio (EP) già riconosciuti dal regime di condizionalità (terrazzamenti, Siepi, Alberi isolati, Alberi in filare, muretti a secco). Aggiornamento 2019.

Figura 12: Aree di interesse ecologico

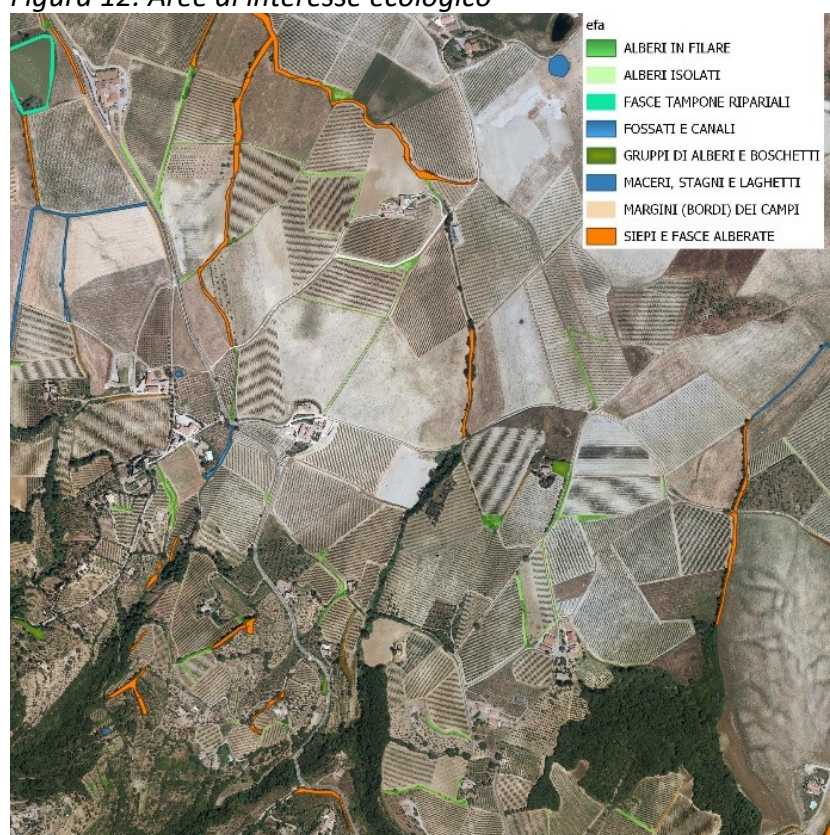


Tabella 26: Estensione Efa

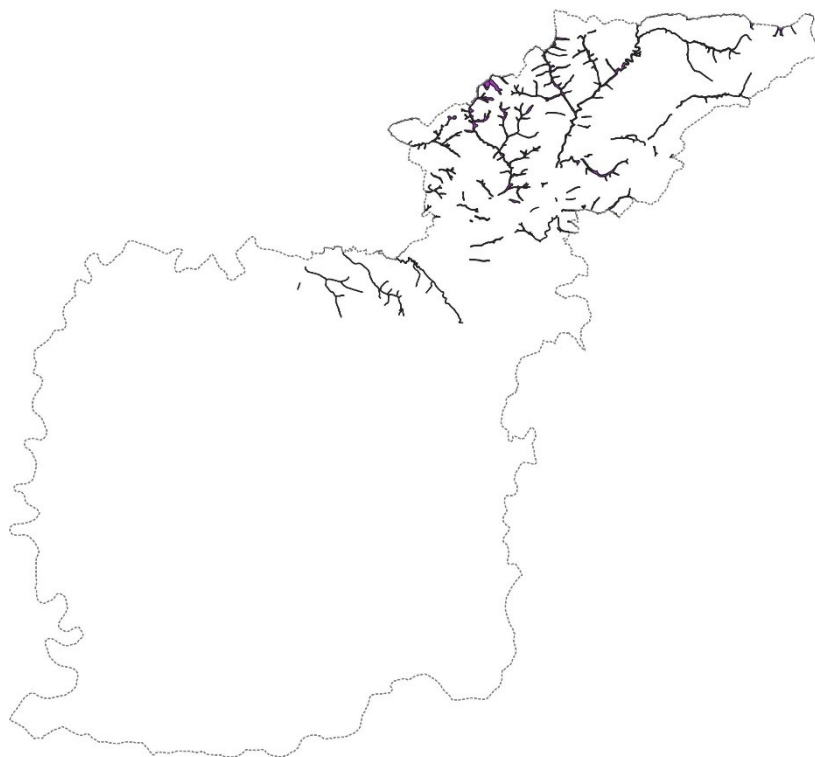
Tipo di aree di interesse ecologico	Estensione in ettari
ALBERI IN FILARE	6,29
FASCE TAMPONE RIPARIALI	7,21
FOSSATI E CANALI	15,61
MACERI, STAGNI E LAGHETTI	19,79
GRUPPI DI ALBERI E BOSCHETTI	49,19
MARGINI (BORDI) DEI CAMPI	66,32
ALBERI ISOLATI	116,29
SIEPI E FASCE ALBERATE	261,53
Totale complessivo	542,24

2.6. Le aree tartufigene

Le aree tartufigene rappresentano ecosistemi ad alta biodiversità da preservare e valorizzare disciplinate dalla Legge regionale 50 del 11.4.1995. La presenza di tartufi è legata a quella di specie arboree e arbustive molto comuni in Toscana, quali le querce, i pioppi, i salici, i tigli, i pini, i noccioli, i cisti, sia all'interno di boschi, sia come piante isolate o in filare.

Nel territorio di Montalcino in particolare a nord a Montisi e San Giovanni d'Asso si sviluppano circa 30 ettari di tartufige in cui si raccoglie il Tartufo Bianco delle Crete Senesi e il Tartufo Marzuolo.

Figura 13: Localizzazione aree tartufigene



3. LA COMPONENTE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO RURALE

Il PIT PPR declina il territorio regionale in quattro invarianti:

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

Invariante III – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Dall'individuazione delle invarianti emergono le condizioni di sostenibilità di cui all'articolo 5 della L.R. 65/2014, propedeutiche all'individuazione delle 'regole' che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale.

Si rende necessaria un'interpretazione a scala locale degli aspetti identitari e caratterizzanti l'intero territorio comunale ed una lettura che leghi le dinamiche del paesaggio alla sua coevoluzione con le attività agrosilvopastorali e antropiche.

Di seguito viene proposta una analisi descrittiva e una implementazione delle direttive per II e IV invariante contestualizzata al territorio e agli assetti agrari comunali.

Per quanto riguarda la II invariante abbiamo ritenuto esaustivi i tematismi proposti dal PIT mentre per quanto riguarda la IV invariante, realizzata a scala 1:250.000, si è ritenuto opportuno un approfondimento interpretativo di maggiore dettaglio in grado di dare agli strumenti della pianificazione comunale il supporto per rispondere efficacemente agli obiettivi di qualità del PIT e promuovere azioni efficaci a migliorare paesaggio e agroecosistemi.

3.1. Invariante II – I caratteri ecosistemici dei paesaggi

L’Invariante II – “I caratteri ecosistemici del paesaggio” individua gli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici.

Nel territorio di Montalcino è presente una complessa rete degli ecosistemi forestali costituita da:

- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- matrice forestale ad elevata connettività

La rete degli agroecosistemi è formata da:

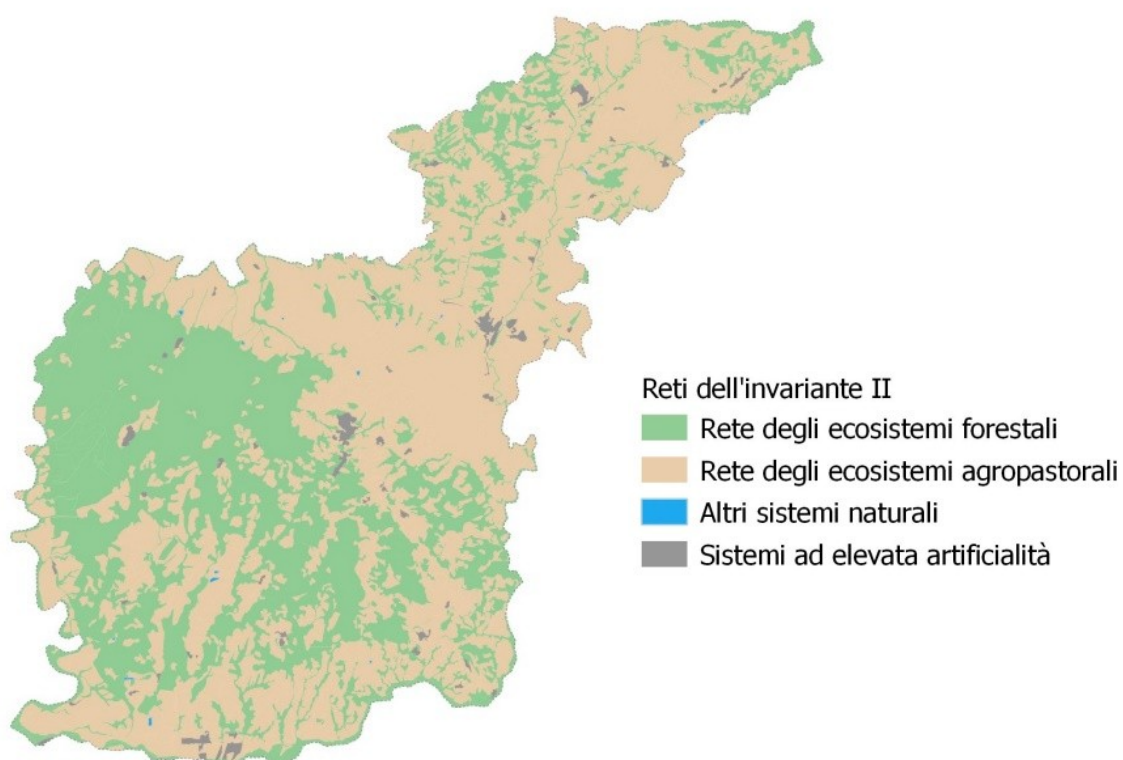
- nodo degli agroecosistemi
- matrice agroecosistemica
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva e frammentato attivo
- agroecosistema intensivo.

Sono presenti corridoi fluviali e ripariali e zone umide e bacini idrici degli ecosistemi fluviali.

Tabella 27: Componenti Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”

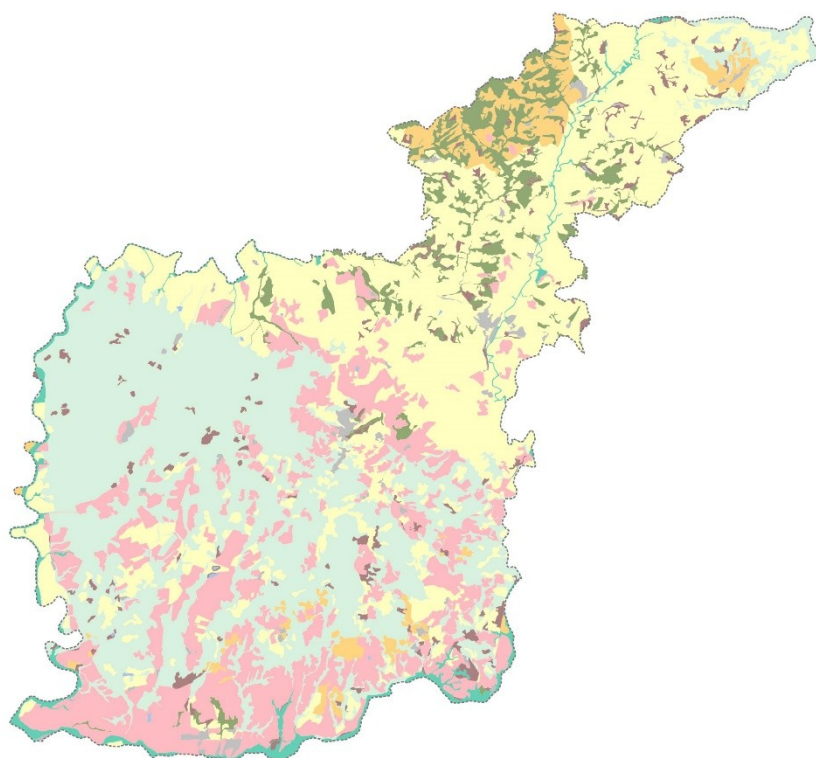
MORFOTIPO ECOSISTEMICO	ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
ECOSISTEMI FORESTALI	Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
	Matrice forestale ad elevata connettività
ECOSISTEMI AGROPASTORALI	Nodo degli agroecosistemi
	Matrice agroecosistemica
	Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva e frammentato attivo
	Agroecosistema intensivo
ECOSISTEMI PALUSTRI E FLUVIALI	Corridoi fluviali e ripariali
	Zone umide e bacini idrici

Figura 14: Reti dell'Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"



L'Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio" è definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici.

L'obiettivo generale è l'innalzamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.



invariante II

- Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- Matrice forestale di connettività
- Nodo degli agroecosistemi
- Matrice agroecosistemica
- Agroecosistema in abbandono con ricolonizzazione arborea arbustiva e frammentato attivo
- Agroecosistema intensivo
- Corridoi fluviali e ripariali
- Zone umide e bacini idrici
- Area urbanizzata

La struttura ecosistemica comprende gli ecosistemi, gli agroecosistemi, la rete ecologica, forestale e agropastorale fornendo una lettura ecologica del paesaggio e delle sue relazioni con le risorse naturali aria, acqua, suolo, sottosuolo, mettendo in evidenza elementi di valore naturalistico e criticità.

Secondo le indicazioni del Ministero dell’Ambiente (Cosentino, 2001) la rete ecologica può essere definita “una infrastruttura naturale ed ambientale che persegue il fine di relazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambiti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una seppur residua struttura originaria, ambiti la cui

permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro paese”.

Una rete ecologica comprende i seguenti elementi:

- core areas (aree centrali): coincidenti con aree già sottoposte e da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri e marini caratterizzati da un alto contenuto di naturalità;
- buffer zones (zone cuscinetto), che rappresentano le aree contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree core con funzionalità multipla;
- green ways (corridoi di connessione): strutture di paesaggio preposte al mantenimento e al recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche. In particolare i corridoi assolvono il ruolo di connettere le aree di alto valore naturale localizzate in ambiti terrestri o marini fortemente antropizzati;
- key areas (nodi): luoghi complessi di interrelazione al cui interno si presentano le zone centrali, di filtro, i corridoi ecologici.

La rete ecologica toscana identifica due reti ecosistemiche essenziali: la rete degli ecosistemi forestali e la rete degli ecosistemi agropastorali.

Sulla base della definizione dei caratteri ecosistemici del paesaggio del PIT-PPR, il Piano Strutturale individua i morfotipi ecosistemici a scala locale ai quali attribuisce valori di tipo naturalistico, vegetazionale o di habitat di interesse comunitario.

Nel territorio di Montalcino la rete degli ecosistemi forestali è costituita da:

- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- matrice forestale ad elevata connettività
- corridoi ripariali.

La matrice forestale assume una importanza strategica perché rappresenta il “tessuto connettivo” potenziale degli ecosistemi forestali al cui interno si possono realizzare i principali processi di trasferimento e dispersione delle popolazioni faunistiche sensibili alla frammentazione. Una corretta gestione della matrice può ridurre la frammentazione ecologica.

La rete degli agroecosistemi è formata da:

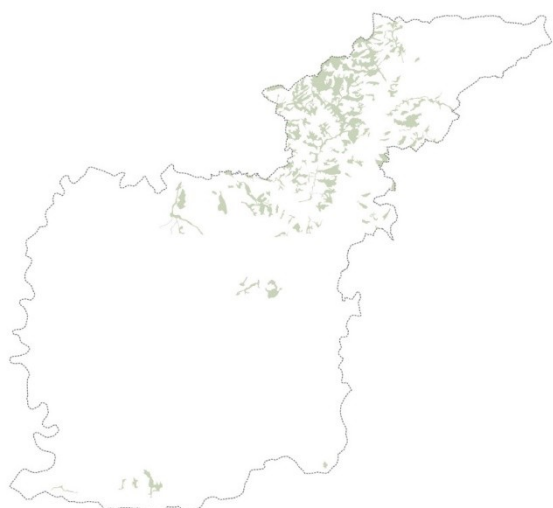
- nodo degli agroecosistemi
- matrice agroecosistemica
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva e frammentato attivo
- agroecosistema intensivo.

Nei nodi dei sistemi agropastorali si concentra oltre il 44% delle segnalazioni delle specie.

Per ogni morfotipo sono state create delle schede specifiche in cui si delineano i principali tratti distintivi, i valori e le criticità oltre a definire delle indicazioni per le azioni, propedeutiche alla stesura delle norme di piano.

Le indicazioni per le azioni traggono spunto dall'abaco delle invarianti e sono direttamente collegate alle schede d'ambito 17 - Val d'Orcia e Val d'Asso.

3.1.1. Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati



DESCRIZIONE

I nuclei di connessione e gli elementi forestali isolati si trovano prevalentemente nella parte nord est del Comune, si tratta di boschetti di latifoglie che formano elementi isolati, mosaicati nella prevalente matrice agricola.

VALORI

- punti strategici di connessione con le matrici più ampie;
- conservazione del patrimonio genetico;
- fasce verdi che conferiscono complessità agli agroecosistemi;
- rifugio per la biodiversità e per la fauna selvatica;
- presenza di aree tartufigene.

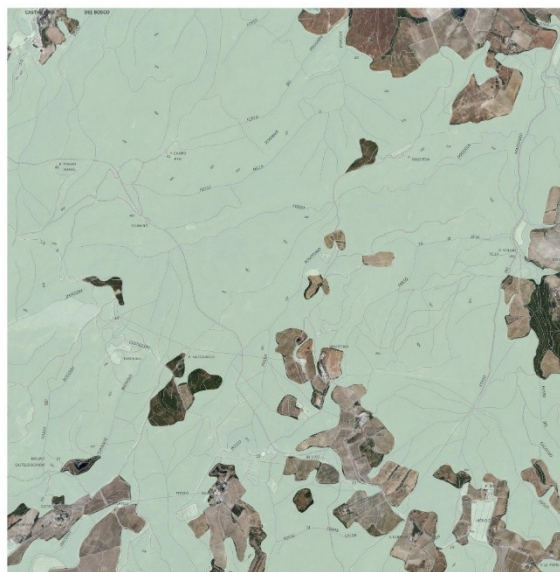
CRITICITÀ

- carico di ungulati;
- isolamento e pressione esercitata sui margini;
- abbandono selvicolturale;
- diffusione di specie invasive;
- diffusione di fitopatologie e incendi.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- valorizzazione delle aree tartufigene;
- miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale;
- incremento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati;
- riduzione del carico di ungulati;
- riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e di incendi;
- controllo delle specie invasive aliene.

3.1.2. Matrice forestale di connettività



DESCRIZIONE

La matrice forestale di connettività si trova prevalentemente nella parte ovest del Comune di Montalcino e in una piccola porzione a nord est. Ad ovest nella dorsale di Montalcino, si individuano boschi di latifoglie termofile con presenza di sclerofille e formazioni di macchia mediterranea.

Il bosco è in stretta relazione con il morfotipo collinare del vigneto e oliveto, dal bosco si ricavano legna da ardere e da opera, pali tutori per le piante agrarie, carbone, tannino per la concia delle pelli, fascine oltre ai prodotti del sottobosco. Il bosco aveva ed ha tuttora un'importante vocazione faunistica.

VALORI

- connessione con nodi primari e secondari della rete ecologica;
- conservazione del patrimonio genetico;
- rete sentieristica;
- fasce verdi che conferiscono complessità agli agroecosistemi
- rifugio per la biodiversità e per la fauna selvatica.

CRITICITÀ

- carico di ungulati;
- abbandono colturale (sugherete);
- perdita di aree aperte di interesse faunistico;
- diffusione di fitopatologie e incendi.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale;

- valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale e applicazione di tecniche selvicolturali secondo la gestione forestale sostenibile;
- miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale;
- sostegno alla coltivazione delle aree tartufigene;
- mantenimento o miglioramento della rete viaria secondaria e la sua percorribilità;
- riduzione del carico di ungulati;
- riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi;
- recupero delle aree aperte di interesse faunistico;
- controllo delle specie invasive aliene.

3.1.3. Nodo degli agroecosistemi



DESCRIZIONE

Il nodo degli agroecosistemi si individua prevalentemente nella parte nord est del Comune in cui sono presenti agroecosistemi più complessi con una maglia agraria articolata con prevalenza di oliveti, colture promiscue e seminativi con elementi naturali. Agroecosistemi complessi, diversificati, con una maglia agraria a mosaico fitto e articolato e prevalenza di oliveti, colture promiscue e seminativi con elementi naturali. Rappresentano un bacino di biodiversità agraria e naturale.

VALORI

- elevato valore naturalistico;
- presenza di pascoli;
- conservazione di ambienti agricoli tradizionali;
- buona permeabilità ecologica;
- presenza di elementi di connessione della rete ecologica.

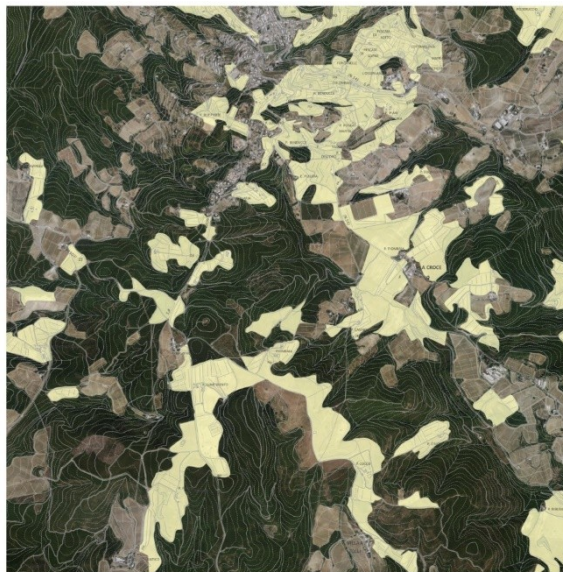
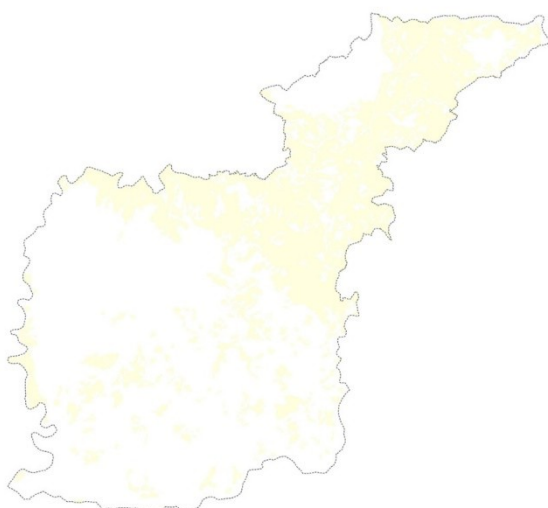
CRITICITÀ

- processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche;
- riduzione dei pascoli;
- problemi di dissesto idrogeologico;
- isolamento e pressione esercitata sui margini;
- diffusione di specie invasive.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e della zootecnia;
- mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche;
- mantenimento e recupero delle sistemazioni idraulico agrarie di versante e della tessitura agraria;
- riduzione dei fenomeni di abbandono colturale;
- sostegno della didattica ambientale.

3.1.4. Matrice agroecosistemica



DESCRIZIONE

Si tratta di agroecosistemi collinari a dominanza di seminativi, con semplificazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.). La maglia agraria è interessata da una semplificazione di grado variabile che mantiene comunque riconoscibili elementi paesaggistici tradizionali quali il sistema della viabilità e dell'appoderamento.

VALORI

- buon livello di connessione ecologica;
- buona vocazione alla produzione agricola;
- preservare la combinazione tra morfologia dei suoli, seminativi nudi,
- presenza di aree tartufigene.

CRITICITÀ

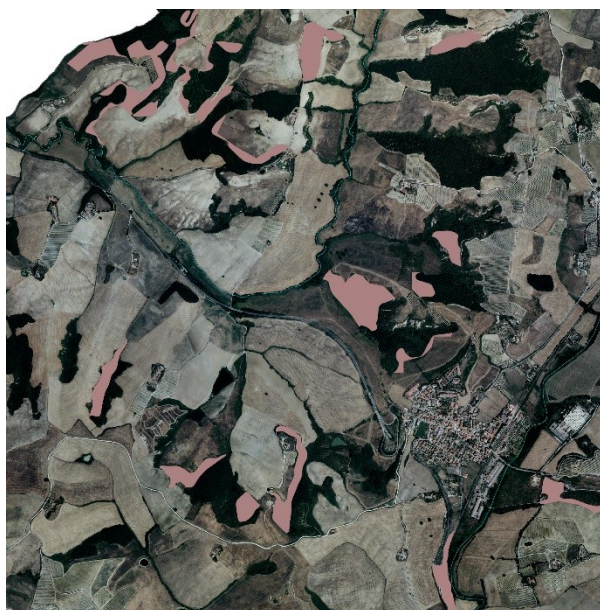
- processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche;
- intensificazione delle attività agricole;
- riduzione degli elementi vegetali lineari e puntuali;
- processi di urbanizzazione con consumo di suolo;
- maggiore uso di risorse idriche, di fertilizzanti e di fitofarmaci di sintesi.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi;
- mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria;

- negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;
- aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili) e nelle zone vocate sostegno dell'olivicoltura;
- mitigazione degli effetti delle trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati e frutteti, con particolare riferimento alle matrici agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali;
- riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).

3.1.5. Agroecosistema in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva e frammentato attivo



DESCRIZIONE

Ecosistemi agropastorali diffusi in tutto il territorio comunale dalla collina ai fondovalle, mosaicati nella matrice forestale e caratterizzati da pascoli/seminativi abbandonati in fase di ricolonizzazione arborea arbustiva anche in stadi avanzati e alcuni con uso agricolo ancora prevalente. Il processo di abbandono può essere legato a limitazioni di vario tipo non solo vocazionali e geomorfologiche (aree calanchive o soggette a erosione severa). Negli stadi iniziali possono presentare un buon livello di connessione ecologica, specie animali legate ad habitat agropastorali e arbustivi, buon potenziale per le aree tartufigenee stadi avanzati di ricolonizzazione arborea.

Oltre agli effetti negativi sulla biodiversità legati all'abbandono, possono essere alterati per riconversione verso assetti colturali intensivi o dal consumo di suolo

Ecosistemi agropastorali in abbandono, di piccole dimensioni ma di varia origine e diffusi in tutto il territorio comunale dalla collina ai fondovalle, mosaicati nella matrice forestale e caratterizzati da pascoli/seminativi abbandonati in fase di ricolonizzazione arborea arbustiva anche in stadi avanzati

Si tratta di aree marginali, meno vocate alle produzioni agricole e con limiti morfologici.

VALORI

- aree agricole, per lo più montane o alto collinari, con buona idoneità ambientale ed elevato valore naturalistico;
- buon livello di connessione ecologica;
- presenza di aree tartufigenee;
- elemento di valore naturalistico con presenza di specie animali legate ai mosaici di ambienti agropastorali e arbustivi;
- presenza di habitat arbustivi di interesse comunitario quali le lande e le brughiere su suoli silicei o le formazioni a ginepro comune su suoli calcarei

- agroecosistemi frammentati attivi rappresentano le ultime testimonianze dei paesaggi agropastorali tradizionali soggetti a fenomeni di abbandono.

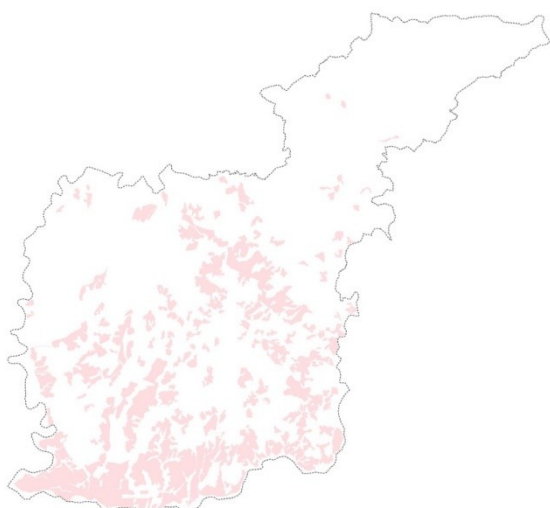
CRITICITÀ

- processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche;
- attività antropiche con impianti viticoli;
- carico di ungulati;
- processi di urbanizzazione con consumo di suolo;
- dissesto idrogeologico.
- perdita di sistemazioni di versante.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio;
- mantenimento delle sistemazioni idraulico agrarie di versante e della tessitura agraria;
- riduzione del carico di ungulati e degli impatti alle attività agricole;
- contrasto del fenomeno di abbandono delle aree coltivate tramite mantenimento e recupero di attività agricole o di pascolo a basso impatto, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa;
- nelle aree caratterizzati da dominanza di vigneti specializzati, mantenere o introdurre adeguate dotazioni ecologiche;
- tutela delle tartufaie;
- mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria;
- riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali;
- mantenimento degli arbusteti e dei mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale (vedere target relativo), o comunque se di elevato interesse conservazionistico;
- mitigazione degli impatti della trasformazione di aree agricole tradizionali in forme di agricoltura intensive.

3.1.6. Agroecosistema intensivo



DESCRIZIONE

Si tratta di agroecosistemi collinari a dominanza di vigneti specializzati che costituiscono la matrice dominante e monospecifica del paesaggio agricolo. In alcune zone la maglia agraria è semplificata con appezzamenti di grandi dimensioni, in altre si alternano piccoli vigneti ad oliveti e seminativi.

VALORI

- redditività delle colture agrarie;
- buona vocazione alla produzione agricola;
- presenza di elementi di connessione ecologica.

CRITICITÀ

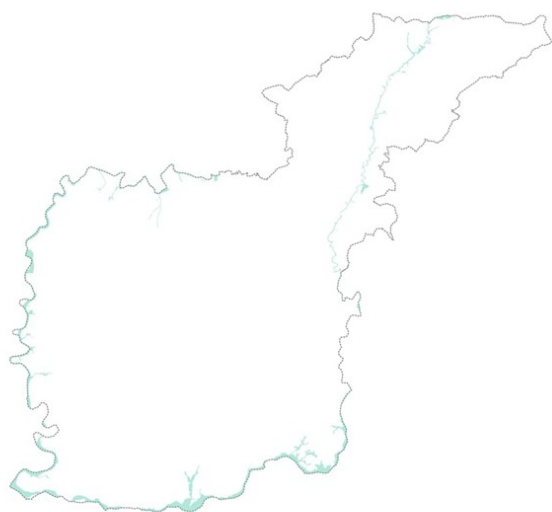
- intensificazione delle attività agricole;
- riduzione degli elementi vegetali lineari e puntuali;
- perdita di colture minori e diversificazione;
- progettazioni di infrastrutture e manufatti fuori scala;
- maggiore uso di risorse idriche, di fertilizzanti e di fitofarmaci di sintesi.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;
- favorire la diversificazione colturale e l'attività di allevamento con pascolo a basso impatto;
- tutela del reticolo idrografico e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee;

- riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica;
- mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria;
- mantenimento e incremento delle dotazioni ecologiche (filari, alberi isolati, siepi).

3.1.7. Corridoi fluviali e ripariali



DESCRIZIONE

I corridoi ecologici sono formazioni ripariali con elevato valore naturalistico e funzionale che si estendono a est lungo il Torrente Asso, a sud nel fondovalle lungo il fiume Orcia e ad ovest lungo il fiume Ombrone. Si tratta di corridoi ripariali arborei (salici, pioppi, ontani) con una componente arbustiva ed erbacea che arricchisce habitat igrofilo e terrazzi alluvionali ghiaiosi.

VALORI

- elementi di alto valore naturalistico;
- ruolo di connessione ecologica forestale;
- funzione tampone;
- tipici terrazzi alluvionali ghiaiosi;
- connessione con gli elementi della rete ecologica.

CRITICITÀ

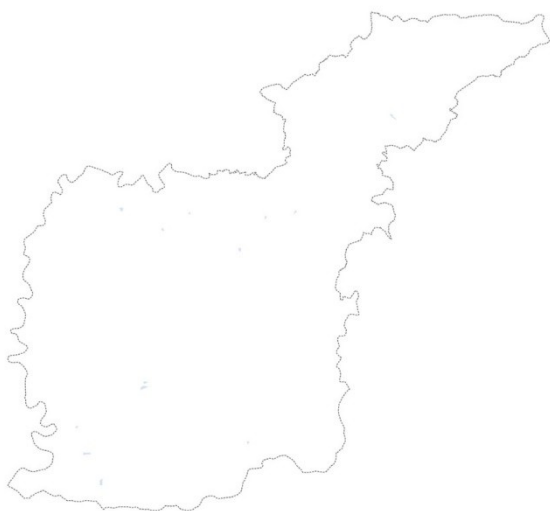
- fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa a favore di attività agricole e processi di urbanizzazione;
- diffusione di specie aliene (robinia e ailanto);
- processi di artificializzazione delle fasce spondali.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
- evitare trasformazioni che alterino la relazione funzionale e paesaggistica con il corso d'acqua e migliorare i livelli di sostenibilità nella gestione delle colture specializzate favorendo interventi di mitigazione degli effetti negativi;

- migliorare i livelli di sostenibilità dei siti estrattivi esistenti al fine di limitare l'alterazione degli assetti morfologici ed ecosistemici e favorire la predisposizione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree estrattive dismesse;
- prevedere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche attuando interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale là dove interrotta e migliorandone la gestione a fini idraulici;
- miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde;
- favorire interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale dove interrotta;
- mitigazione della diffusione di specie aliene;
- gestione selvicolturale delle fasce arboree e arbustive per creare corridoi ecologici complessi per età e specie;
- individuare una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del fiume Orcia, ove evitare processi di urbanizzazione o altre modalità di artificializzazione;
- preservare i terrazzi ghiaiosi riconoscendo un elevato valore naturalistico;
- miglioramento della qualità delle acque.

3.1.8. Zone umide e bacini idrici



DESCRIZIONE

Laghi e specchi d'acqua diffusi in tutto il territorio comunale dalla collina ai fondovalle, mosaicati nella matrice agroecosistemica.

VALORI

- aree di elevato valore conservazionistico;
- presenza di habitat palustri;
- elevato valore per l'avifauna acquatica e la biodiversità;
- presenza di fasce arbustive e arboree di buon valore ecologico e paesaggistico.

CRITICITÀ

- diffusione di specie aliene;
- fenomeni erosivi e di dissesto;
- inquinamento delle acque;
- scarse elementi di connessione ecologica.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

- miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide;
- sostenere interventi di miglioramento ambientale delle aree umide e di risparmio idrico a fini irrigui;
- controllo e riduzione di specie aliene invasive;
- conservazione delle specie arboree e arbustive presenti;
- incremento della rete ecologica dove assente (siepi, fasce spondali);
- riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati.

3.2. Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali e dei paesaggi rurali

I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio, pertanto la loro individuazione è finalizzata a contemperare "una visione del futuro andando a perseguire uno sviluppo del territorio rurale e delle città, capace di conciliare competitività, qualità ambientale e paesaggistica".

La IV invariante definisce i caratteri dei sistemi agroambientali del paesaggio individuando la struttura agro-forestale distinta sulla base degli usi del suolo, delle colture, dei caratteri distintivi della maglia, delle sistemazioni idraulico agrarie e delle caratteristiche dell'edilizia rurale.

L'individuazione dei morfotipi rurali è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche del territorio comunale, utilizzando come base generale la cartografia dei morfotipi rurali rilevati a una scala 1:250.000 del PIT. A livello comunale, i morfotipi sono stati rielaborati con maggiore dettaglio, definendone meglio i limiti, comprendo l'intero territorio e suddividendoli secondo la prevalenza delle colture presenti nel territorio, come nell'immagine di seguito:

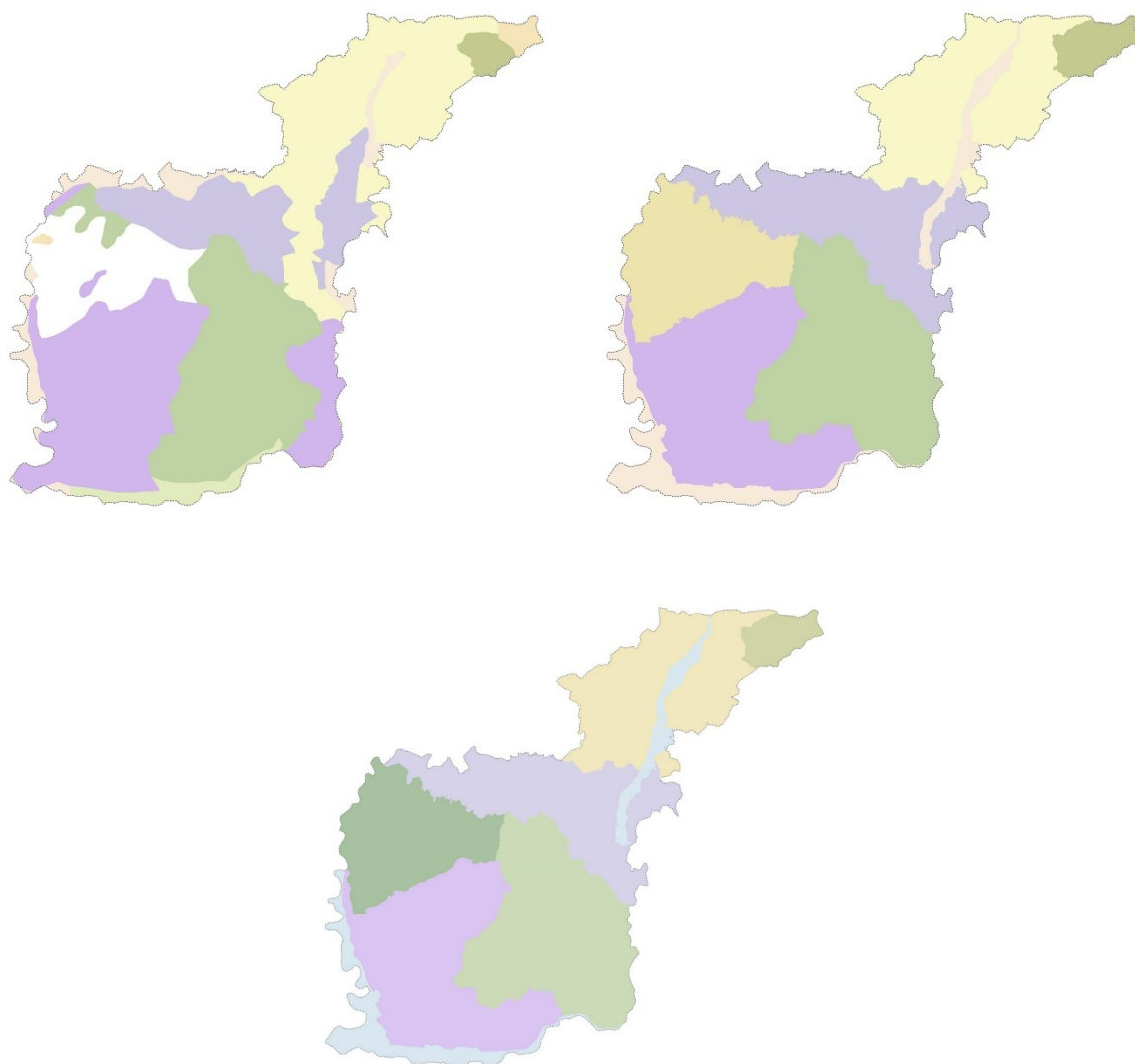
Il Piano Strutturale di Montalcino, a scala locale, individua i seguenti morfotipi agroambientali:

- morfotipo della viticoltura
- morfotipo della olivicoltura
- morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
- morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- morfotipo dei seminativi a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
- morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
- morfotipo del bosco

Il PIT PPR è corredato da schede di approfondimento sugli ambiti paesaggistici e sugli obiettivi di qualità che costituiscono parte integrante del quadro normativo, definendo le

azioni come guida agli strumenti di pianificazione territoriale² pertanto, per ogni morfotipo individuato, sono state create delle schede specifiche in cui se ne descrivono le principali caratteristiche, i valori e le criticità oltre a definire delle indicazioni per le azioni, propedeutiche alla stesura delle norme di piano, le indicazioni per le azioni traggono spunto dall'abaco delle invariati e sono direttamente collegate alle schede d'ambito 17 - Val d'Orcia e Val d'Asso.

Figura 15: Sviluppo dell'invariante IV



Invariante IV

- morfotipo della viticoltura
- morfotipo della olivicoltura
- morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
- morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- morfotipo dei seminativi a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
- morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
- morfotipo del bosco

² <https://www.regione.toscana.it/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

3.2.1. Obiettivi di qualità e direttive della scheda d'ambito 17 VAL D'ORCIA E VAL D'ASSO

Obiettivo 1

Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra forme del rilievo, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

1.7 – preservare la combinazione tra morfologia dei suoli, seminativi nudi, calanchi e biancane, per il valore fortemente identitario espresso nel contesto dell'ambito

Orientamenti:

- mantenere o introdurre elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica (corredo vegetazionale

della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico) con particolare riferimento alle aree di pertinenza fluviale e ai terrazzi ghiaiosi del fiume Orcia (compresi nel SIR Crete dell'Orcia e del Formone e individuati come area critica per la funzionalità della rete individuata nella Carta della rete ecologica)

- evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf nelle Crete, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici.

1.8 – tutelare integralmente le residue forme erosive, quali calanchi e biancane, evitandone la cancellazione e prevedendo fasce di rispetto destinate ad attività a basso impatto;

Obiettivo 2

Tutelare la struttura paesistica delle colline di Montalcino, caratterizzata da un sistema insediativo denso organizzato in forma radiale e dalla diffusione delle colture arboree, e favorire la ricostituzione di una maglia agraria articolata e diversificata nei paesaggi delle colture specializzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 – preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario tutelando l'integrità morfologica e percettiva degli insediamenti storici che rappresentano emergenze visuali e i loro intorni agrari;

2.2 – valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario delle colline di Montalcino favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.3 – negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull’assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

2.4 – negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;

2.5 – nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con la leggibilità del sistema insediativo storico alterandone i valori;

2.6 – mantenere le relazioni tra nuclei storici e coltivi di impronta tradizionale presenti nelle loro pertinenze paesistiche

Obiettivo 5

Salvaguardare e riqualificare i paesaggi fluviali dell’ambito (fiumi Orcia e Ombrone, torrenti Formone e Paglia), caratterizzati da lunghi tratti a dinamica naturale o seminaturale

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell’art. 4 della Disciplina del Piano, a:

5.1 – tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- individuare una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del fiume Orcia, ove evitare processi di urbanizzazione o altre modalità di artificializzazione che aumentino la superficie impermeabile; favorendo interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale dove interrotta; limitando l’apertura di siti estrattivi e riqualificando i bacini dismessi.

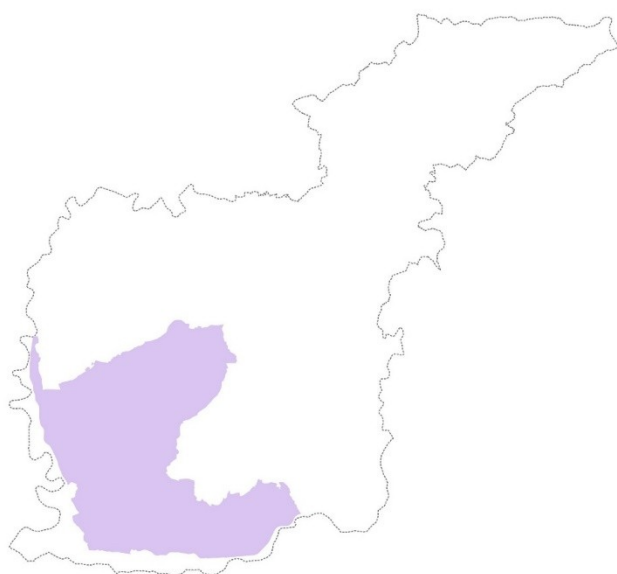
Obiettivo 6

Promuovere progetti e azioni finalizzati alla valorizzazione del territorio compreso all’interno del Sito Unesco nelle sue componenti ambientali e antropiche, salvaguardando i valori storico-culturali e le tradizioni locali

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell’art. 4 della Disciplina del Piano, a:

6.1 – riqualificare e mettere a sistema, anche con una rete di mobilità dolce, i tracciati storici quali luoghi privilegiati di percezione del paesaggio, con particolare riferimento al fascio di percorsi che costituivano la Via Francigena (comprese le sue deviazioni di crinale);

3.2.2. Morfotipo della viticoltura



DESCRIZIONE

Il morfotipo della viticoltura interessa prevalentemente il versante sud della dorsale di Montalcino, con suoli vocati alle colture arboree specializzate.

Il tratto caratterizzante di questo contesto è rappresentato da vigneti disposti in ampi appezzamenti e, in esito, da agroecosistemi semplificati. Questo paesaggio è il risultato di un processo di sostituzione dei coltivi tradizionali che ha comportato cambiamenti profondi e strutturali, riconoscibili nell'ampiezza della maglia agraria, nella omogeneità delle colture e spesso collegati alle grandi proprietà fondiarie.

Dove gli assetti proprietari sono più frazionati permane una maglia agraria fitta con presenza di residui oliveti e una buona infrastruttura ecologica.

Il paesaggio è esito di processi di riconversione agraria e ricomposizione fondiaria avvenuti degli ultimi 40 anni con un progressivo ampliamento delle superfici vitate.

Il morfotipo è attraversato da corsi d'acqua con andamento prevalente nord sud che hanno creato grandi incisioni nelle quali si sviluppano importanti fasce ripariali e boscate. Si segnalano formazioni calanchive caratteristiche.

La rete viaria è strutturata e molto ramificata.

Nel complesso il paesaggio è articolato e ben connesso con il territorio circostante.

VALORI

- marcata vocazione alla viticoltura d'alto reddito;
- presenza di una maglia agraria estesa e idonea alla meccanizzazione integrale;

- realizzazione di nuovi paesaggi viticoli che associano al rispetto degli aspetti ambientali e morfologici la praticabilità da parte di mezzi meccanici;
- formazioni calanchive specifiche dell'area;
- laghetti e grandi invasi collinari;
- presenza di edifici di valore storico architettonico;
- residui terrazzamenti e viabilità con muri in pietra e opere di valore storico testimoniale.

CRITICITÀ

- perdita di biodiversità e rischio di fenomeni erosivi soprattutto negli impianti disposti a rittochino, senza interruzione della continuità dei filari e protezione dei suoli (inerbimenti, cover crop);
- debole infrastrutturazione ecologica (siepi e filari) a corredo delle estese superfici vitate;
- rischio di lisciviazione di fitofarmaci di sintesi in occasione dei trattamenti fitosanitari;
- crescente pressione faunistica e danni alle colture;
- semplificazione e allargamento della maglia agraria storica dovuta alla realizzazione di grandi appezzamenti vitati.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

Il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa dovrebbe coniugare vitalità economica con qualità ecologica e del paesaggio.

1) Nella ristrutturazione o realizzazione di nuovi vigneti si applicheranno i principi di buona pratica agricola finalizzata al mantenimento e la valorizzazione del terroir da applicare sia nelle ordinarie pratiche di gestione dei suoli sia negli interventi straordinari con:

- un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che limiti il rischio di erosione anche introducendo sistemazioni idraulico agrarie innovative e valorizzando le sistemazioni terrazzate;
- una maggiore diversificazione colturale rendendo più complesso il mosaico anche sulla base delle vocazioni dei suoli;
- una conduzione dei suoli agrari attenta alla protezione del suolo e la valorizzazione della biodiversità agraria tramite l'adozione di buone pratiche agronomiche (sovesci, inerbimenti, cover crop);
- la tutela degli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale, scoline) e l'introduzione di elementi di biodiversità come fasce arboreo arbustive di valore ecologico e paesaggistico;
- la costituzione di una rete ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante l'impianto di siepi arboreo arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi, delle scarpate e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi con specie miste e

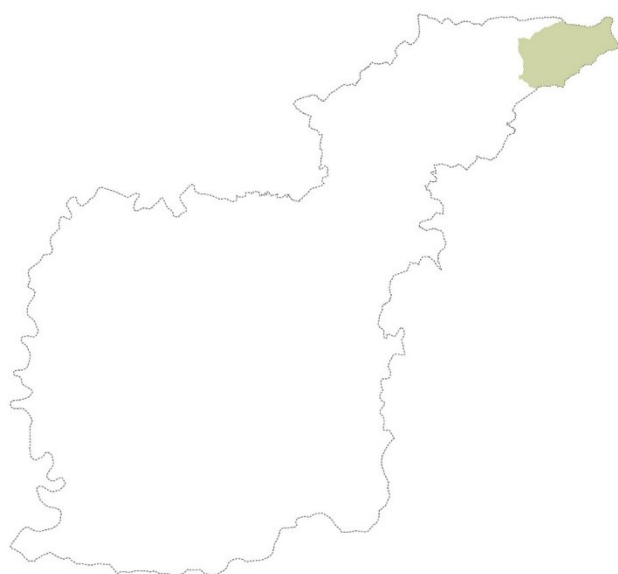
pluristratificate nei punti nodali della maglia agraria privilegiando specie autoctone, rurali e tipiche del contesto toscano;

- la tutela dei boschi e della macchia mediterranea con forme di gestione appropriate (es.: vegetazione riparia). In particolare è opportuno mantenere o incrementare l'equipaggiamento vegetale dei corsi d'acqua nei tratti che ne sono sprovvisti con la finalità di favorire la connettività ecologica.
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, da conseguire sia attraverso la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia tramite la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza e il più possibile coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

2) La tutela della relazione di coerenza morfologica e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agrario. In particolare è opportuno:

- preservare l'integrità dei nuclei storici collinari evitando consistenti alterazioni morfologiche della loro struttura d'impianto. Preservare o ripristinare le corone di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale che tipicamente contornano nuclei storici, aggregati rurali e case sparse.
- Nella progettazione di cantine e di altre strutture e infrastrutture di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

3.2.3. Morfotipo della olivicoltura



DESCRIZIONE

Il morfotipo dell'olivicoltura tradizionale caratterizza la parte nord est del comune attorno al nucleo storico di Montisi andandosi a collegare ai paesaggi olivicoli della dorsale tra Trequanda e Pienza.

Si tratta di un territorio particolarmente vocato ad un'olivicoltura di qualità caratterizzato da oliveti di impianto tradizionale anche terrazzati che si inseriscono a corona intorno a nuclei e aggregati storici.

La maglia degli insediamenti sparsi e dei tessuti agrari è fitta con diffusa presenza di oliveti amatoriali.

VALORI

- nella gran parte dei contesti, permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
- articolazione e complessità della maglia agraria con un mosaico colturale ricco di biodiversità e valori naturalistici;
- presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico;
- relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in quasi tutti i contesti sono caratterizzati da questo tipo di paesaggio;
- presenza di aree tartufigene di alto valore ecologico;

- la qualità paesaggistica impressa dal morfotipo favorisce il consolidamento di aziende agricole multifunzionali e agrituristiche.

CRITICITÀ

- tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili;
- rischio erosivo e di dissesto dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;
- perdita nel tessuto degli oliveti, di forme di coltivazione promiscua in particolare dalla tra seminativi e filari di colture arboree con rischio di abbandono;
- per i paesaggi dell'olivicoltura terrazzata o situata in condizioni morfologiche critiche produttività limitata a fronte di costi di gestione e manutenzione dei coltivi e delle sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

Sostenere forme di mantenimento e recupero della struttura agraria tradizionale in via di riduzione, preservando i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.

Tra le azioni prioritarie:

- preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e quando possibile – funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi;
- conservare e mantenere gli oliveti e le coltivazioni d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva;
- limitare e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta storica tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;
- nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, conservare quando possibile, gli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) e realizzare nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;
- mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- contenere l'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;
- incentivare, nell'ambito di interventi di valorizzazione della multifunzionalità, il recupero di paesaggi agrari storici e il ripristino delle colture tradizionali;

- tutelare e valorizzare le aree tartufigene che rappresentano un importante serbatoio di naturalità;
- conservare siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
- mantenere la viabilità secondaria poderale e interpoderale e la sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

3.2.4. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle



DESCRIZIONE

Il morfotipo dei seminativi di fondovalle è stato individuato lungo il torrente Asso a nord-est e lungo il Fiume Orcia (a sud). Queste aree sono caratterizzate da piani alluvionali anche terrazzati e presentano una maglia degli appezzamenti larga riferibile a estese proprietà fondiarie.

Sotto il profilo agronomico e produttivo i terreni di fondovalle della Val d'Asso sono prevalentemente destinati alle colture erbacee, cereali autunno vernini in rotazione con colture foraggere e da rinnovo. Si tratta di terreni freschi, permeabili, mediamente dotati di sostanza organica e di buona fertilità.

A sud, sui terrazzi alluvionali lungo il Fiume Orcia si rileva un'alternanza di seminativi, incolti ed estese colture arboree specializzate (frutteti e vigneti anche irrigui), con maglia agraria ridisegnata e semplificata. Nelle aree marginali in prossimità delle aree di pertinenza dei fiumi Orcia e Ombrone si rilevano estesi terreni ricolonizzati da vegetazione arborea e arbustiva spontanea connessi alle formazioni ripariali originarie. La densità insediativa è scarsa e prevalentemente legata alle attività produttive.

Lungo il fiume Orcia il limite del morfotipo si attesta sulla linea ferroviaria.

VALORI

- buona vocazione dei terreni alla produzione agricola;

- presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione e presenza di risorsa idrica per irrigazione;
- aree fluviali con elevati valori naturalistici e ricchezza di habitat in particolare lungo il torrente Orcia;
- presenza di formazioni arboree ripariali lungo i corsi d'acqua che svolgono una funzione tampone con ampi alvei e tipici terrazzi alluvionali ghiaiosi;
- presenza di aree tartufigene di alto valore ecologico nelle fasce ripariali prevalentemente nella zona nord;
- elementi forestali isolati boschetti, siepi;
- buona vocazione faunistica;
- buon sistema di connessione per la vicinanza ai principali nodi viari e ferroviari.

CRITICITÀ

- semplificazione ecologica e paesaggistica derivante dai processi di accorpamento degli appezzamenti con perdita di infrastrutturazione ecologica;
- nelle coltivazioni erbacee rischio di lisciviazione dei nutrienti e di fitofarmaci di sintesi in occasione degli interventi di concimazione e trattamenti fitosanitari;
- nelle coltivazioni arboree, concentrazione di estese superfici senza soluzione di continuità;
- incentivi pubblici alle colture arboree specializzate;
- fenomeni di abbandono della zootecnia e dei prati, pascoli e dei seminativi con processi di ricolonizzazione arbustiva dei prati a sfalcio;
- presenza di aree sottoposte a rischio idraulico (zone esondabili);
- lungo i corsi d'acqua patrimonio arbustivo povero da un punto di vista qualitativo associato talvolta da tagli eccessivi della vegetazione ripariale ai fini idraulici.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

Principale indicazione per questo morfotipo è conciliare il mantenimento o la ricostituzione di un mosaico complesso e equipaggiato dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica ad ambiente e paesaggio.

Tale obiettivo può essere conseguito mediante:

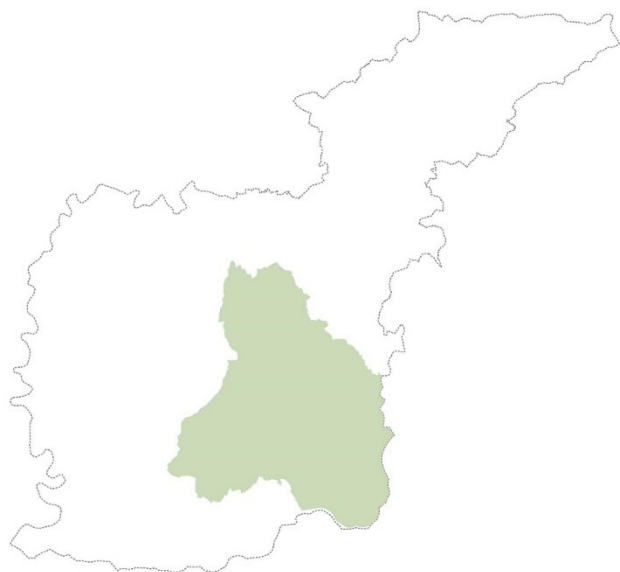
- la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
- la conservazione e il miglioramento della viabilità storica residua e degli elementi vegetali di corredo ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
- nella conduzione dei suoli agrari privilegiare la protezione dei suoli tramite l'adozione di buone pratiche agronomiche (sovesci, inerbimenti, cover crop), introdurre fasce tampone anche inerbite lungo i corsi d'acqua per filtrare e mitigare il rischio di inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei;

- la transizione agroecologica delle imprese agricole e i fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni biologiche e a basso input e ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali di filiera corta;
- la gestione, il mantenimento o l'introduzione di elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica (corredo vegetazionale della maglia agraria) con particolare riferimento alle aree di pertinenza fluviale e ai terrazzi ghiaiosi del fiume Orcia;
- il contrasto dei fenomeni di abbandono dei coltivi invasi da vegetazione spontanea e alloctona incentivando la gestione delle ecological focus area (fasce tampone inerbite o arboreo arbustive opportunamente gestite);
- la gestione la vegetazione arborea ripariale con il taglio selettivo privilegiando le specie autoctone meglio conformate;
- la tutela delle aree tartufigene.

In ambito periurbano a Torrenieri si raccomanda di:

- preservare gli spazi agricoli destinati a orti e aree verdi polifunzionali;
- privilegiare l'impiego di specie arboree e arbustive di fondovalle;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola di prossimità.

3.2.5. Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti



DESCRIZIONE

Il morfotipo del mosaico collinare a vigneto e oliveto prevalenti trova intorno al Capoluogo la sua rappresentazione più tipica e caratteristica ed è compreso tra Montalcino, Sant'Antimo e Sant'Angelo in Colle.

È caratterizzato, nella sua zona più tipica, dall'alternanza di piccoli vigneti e oliveti anche terrazzati, in un mosaico inframezzato da balze boscate e unito da un fitto reticolo viario ricco di insediamenti rurali.

Subito a sud del Capoluogo nella zona più alta ed aspra il bosco si alterna al pascolo e al seminativo andando a costituire aree di alto valore ecologico.

In questi tessuti si rileva una importante presenza di piante sparse che punteggiano i campi, roverelle e lecci con ampie chiome che ritroviamo poi a quote più basse del versante sud - sud-est, dove sono state mantenute al bordo dei campi o nelle zone residue un tempo destinate a pascolo.

La maglia agraria è fitta intorno ai centri abitati e va a diradarsi progressivamente verso ed oltre Castelnuovo dell'Abate e Sant'Angelo in Colle con l'ampliarsi delle proprietà e degli assetti fondiari caratterizzati qui da una transizione verso il Morfotipo della viticoltura.

Gli appezzamenti condotti a livello amatoriale sono rari e per lo più concentrati intorno al capoluogo e ai centri minori.

La viticoltura è molto presente e trova in questa zona importanti espressioni di tipicità mentre la meccanizzazione delle pratiche agricole ha contenuti innovativi collegati ai prioritari obiettivi di qualità delle uve.

I confini degli appezzamenti sono articolati e seguono le sinuosità del terreno senza dare luogo a rimodellamenti integrali.

Il grado di infrastrutturazione ecologica è medio o medio alto, con una notevole presenza di rete ecologica, di siepi e piante sparse poste sui bordi dei campi, sulle balze o a corredo della viabilità podereale e interpodereale.

VALORI

- basamento figurativo di Montalcino ben mantenuto grazie alla importanza delle attività agricole;
- relazione morfologico-percettiva, storica e funzionale tra il sistema insediativo e il tessuto dei coltivi che, nei contesti più rappresentativi di questo morfotipo, appare densamente punteggiato di borghi rurali e case sparse;
- densità insediativa alta intorno a Montalcino e decrescente nelle aree marginali e nelle più grandi proprietà fondiarie;
- permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura di viabilità rurale storica;
- articolazione e complessità della maglia agraria e dell'alternanza tra mosaico colturale e fasce boscate;
- elevato livello di diversificazione e infrastrutturazione ecologica dato dalle colture arboree e dalla presenza di vegetazione non colturale integrata nella maglia agraria;
- buona o alta redditività, in particolare nei paesaggi che comprendono la viticoltura specializzata e l'olivicoltura moderna o intensiva;
- presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico, terrazzamenti (in particolare nei paesaggi che comprendono olivicoltura tradizionale);
- buon grado di biodiversità e naturalità idoneo alle produzioni biologiche e alla zootecnia biologica;
- altissima vocazione alla multifunzionalità e all'agriturismo;
- estese aree di macchia e lecceta mediterranea, presenza della sughera;
- alta vocazione faunistica nella zona boscata.

CRITICITÀ

- nelle zone a morfologia più aspra e meno vocate alla viticoltura tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili;
- nelle aree terrazzate (in particolare per quelle non meccanizzabili), produttività limitata a fronte di costi di gestione agricola e manutenzione di coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati;

- rischio di semplificazione e allargamento della maglia agraria, perdita di biodiversità e delle piante arboree che punteggiano gli appezzamenti nel caso in cui vengano realizzati grandi vigneti specializzati;
- rischio erosivo e di dilavamento dei versanti in assenza di una adeguata gestione delle sistemazioni idraulico agrarie e in caso di ampliamento della maglia agraria;
- sistema produttivo agricolo fortemente orientato alle attività vitivinicole con effetto depressivo sulle altre attività e iniziative agricole e silvopastorali;
- crescente pressione faunistica e danni alle colture – tendenza alla costituzione di fondi chiusi.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale attraverso le seguenti azioni:

- preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e dove possibile funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi con particolare nello sviluppo delle attività connesse e integrative;³
- sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie, il recupero degli oliveti, dei vigneti e delle altre colture d'impronta tradizionale condotte anche a livello amatoriale e poste a contorno degli insediamenti storici per scongiurarne l'abbandono e mantenere un alto livello di qualità paesaggistica;
- sostenere forme di mantenimento e recupero della struttura agraria tradizionale a rischio di abbandono preservando e incentivando attività produttive agricole di piccola scala, innovative e in grado di coniugare vitalità economica, ambiente e paesaggio:
- sostenere l'olivicoltura e la viticoltura d'impronta tradizionale;
- sostenere forme di mantenimento dei pascoli alto collinari di valore ecologico incentivando le attività agro silvo pastorali;
- tutelare l'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
- limitare e/o contrastare fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadrile fondata sul sistema della fattoria appoderata, che lega strettamente edilizia rurale e coltivi;⁴
- conservare oliveti o colture promiscue che contornano e sottolineano la viabilità di crinale e gli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva.
- nelle ristrutturazioni agricole, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità

³ Direttive scheda d'Ambito 2.2 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario delle colline di Montalcino favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

⁴ Direttive scheda d'Ambito 2.1 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario tutelando l'integrità morfologica e percettiva degli insediamenti storici che rappresentano emergenze visuali e i loro intorni agrari;

poderale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;

- favorire la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti e seminativi;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;⁵
- per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di discontinuità, scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture in grado di evitare la disposizione dei filari secondo la massima pendenza;
- una gestione delle aree boscate finalizzata a preservarne i boschi di valore patrimoniale evitando la ricolonizzazione di aree aperte interne al bosco di alto valore ecologico;
- miglioramento della infrastrutturazione e della rete ecologica data da siepi, alberature, filari, lingue boscate e macchie di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi, della viabilità e dei corsi d'acqua;
- manutenzione della viabilità nelle aree boscate a favore del presidio del territorio e del contrasto degli incendi
- mantenere aree aperte e prati a sfalcio.

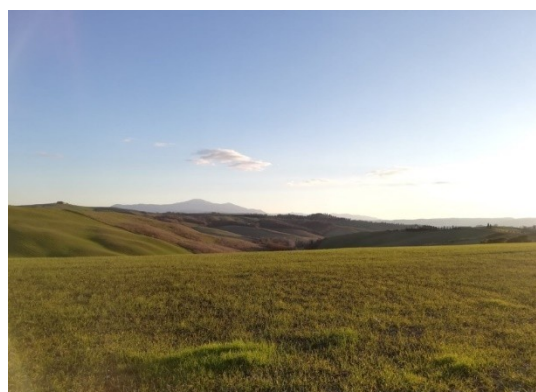
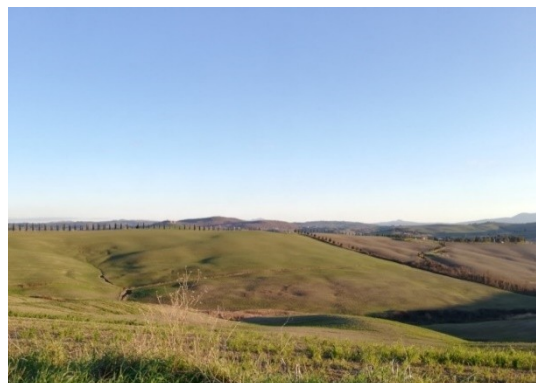
Nella progettazione di cantine, infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, per i quali è necessario perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutare la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitare soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.⁶

5 Direttive scheda d'Ambito 2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

6 Direttive scheda d'Ambito 2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;

Direttive scheda d'Ambito 2.5 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con la leggibilità del sistema insediativo storico alterandone i valori

3.2.6. Morfotipo dei seminativi a maglia medio-ampia di impronta tradizionale



DESCRIZIONE

Si tratta di un paesaggio collinare dalla morfologia diversificata che va dalle aree calanchive alle colline più dolci e meno impervie, caratterizzato dalla presenza di rilievi argillo-sabbiosi pliocenici incisi da corsi d'acqua e caratterizzati da fenomeni erosivi quali calanchi e biancane. Questo territorio coincide con il paesaggio delle Crete Senesi che trova soprattutto lungo la valle dell'Asso una zona di cerniera. La rete insediativa è correlata alla maglia agraria (dove la maglia degli insediamenti sparsi è più fitta anche i tessuti agrari sono più complessi e meno semplificati). Questo morfotipo si colloca interamente nella parte nord del comune e si attesta sul torrente Serlate e la SS Cassia.

Prevalgono i seminativi e le coltivazioni erbacee in ragione delle caratteristiche pedoclimatiche del contesto ma nelle aree cacuminali non sono rari appezzamenti coltivati a olivo, vite e promiscuo.

La maglia agraria è interessata da una semplificazione di grado variabile che mantiene comunque riconoscibili elementi paesaggistici tradizionali quali il sistema della viabilità e dell'appoderamento.

Gli appezzamenti più estesi sono caratterizzati da minore infrastrutturazione ecologica mentre, dove la morfologia è più accidentata, i campi si inseriscono nel mosaico paesaggistico con estese aree naturali e seminaturali (versanti più ripidi con presenza di boschi e calanchi e rete ecologica fitta).

Dove è presente una morfologia addolcita la maglia degli appezzamenti è medio-ampia orientata alla massima meccanizzazione e alla ottimizzazione dei tempi di lavorazione con impiego di trattrici di alta potenza e macchine operatrici di grandi dimensioni.

La vocazione prevalente dei suoli è orientata alle produzioni cerealicole e foraggere ma sono rappresentate a mosaico coltivazioni arboree. La viticoltura è rilevabile prevalentemente in corrispondenza delle denominazioni di maggior pregio. Di grande importanza la presenza di tartufaie spontanee.

VALORI

- buona vocazione dei terreni alla produzione agricola;
- aree fluviali con elevati valori naturalistici e ricchezza di habitat in particolare lungo i tributari del Fiume Asso e in presenza delle aree calanchive;
- presenza di formazioni arboree ripariali lungo i corsi d'acqua con funzione tampone;
- formazioni boschive in mosaico con le aree coltivate di valore faunistico;
- presenza di aree tartufigene di pregio con alto valore ecologico nelle fasce ripariali prevalentemente nella zona nord;
- presenza di agroecosistemi complessi;
- buon sistema di connessione per la vicinanza ai principali nodi viari e ferroviari.

CRITICITÀ

- riduzione del livello di infrastrutturazione ecologica negli appezzamenti a seminativo e vigneto di maglia più ampia;
- basso livello di protezione dei suoli dai fenomeni erosivi dovuti all'acqua e al vento anche per la semplificazione delle rotazioni colturali e la riduzione delle specie coltivate;
- compromissione in alcuni casi degli elementi geomorfologici caratterizzanti (calanchi, biancane, balze) dovuta a passati interventi di sistemazione agraria funzionali alla bonifica e alla meccanizzazione integrale;
- crescenti danni da fauna selvatica e tendenza alla recinzione delle colture di maggior pregio.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

Le principali indicazioni per questo morfotipo riguardano il sistema insediativo e il tessuto agricolo e forestale.

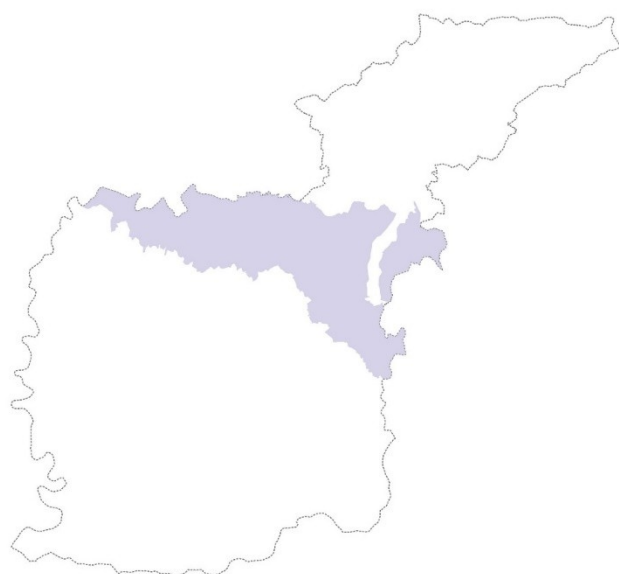
Questa invariante, per la sua estensione e per le potenzialità produttive può assumere una notevole importanza nella transizione agroecologica, verso modelli più sostenibili, delle attività agricole.

- Preservare la leggibilità del rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario:
 - evitando alterazioni dell'integrità morfologica dei nuclei;
 - contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che comportino compromissioni della sua struttura d'impianto le cui regole

principali sono la distribuzione dell'insediamento rurale in relazione a un appoderamento di tipo estensivo e a maglia rada, e la collocazione dei nuclei sui supporti geomorfologicamente più stabili e sicuri presenti all'interno dei suoli argillitici;

- conservando le corone di oliveti o di colture tradizionali che contornano alcuni dei nuclei storici, li caratterizzano come punti nodali del sistema insediativo e ne sottolineano la presenza.
- Conciliare la manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agroforestale con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, da conseguire attraverso le seguenti azioni:
 - favorire la transizione agroecologica verso modelli di coltivazione più sostenibili;
 - favorire la rotazione delle coltivazioni erbacee e la diversificazione colturale, la protezione dei suoli e il ripristino dei livelli di sostanza organica, limitando gli effetti negativi dell'erosione e di eventuali ulteriori processi di intensificazione colturale (semplificazione paesistica ed ecologica, alterazione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze);
 - preservare – nei contesti in cui sono storicamente presenti – siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Incentivarne la ricostituzione nei territori che in cui la rete ecologica è meno densa;
 - nei contesti più marginali, contrastare i fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia;
 - preservare o migliorare le tartufaie spontanee di alto valore ecologico;
 - promuovere forme di gestione faunistica che vadano a mitigare i danni alle colture;
 - sostenere la multifunzionalità e l'agricoltura amatoriale;
 - promuovere i circuiti di turismo lento.

3.2.7. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto



DESCRIZIONE

Il morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto interessa un territorio che forma una fascia coltivata a nord, fino al fiume Ombrone, e a est nord est del Capoluogo fino a Torrenieri. Un tempo a vocazione cerealicolo zootecnica è stato successivamente interessato da radicali processi di riconversione colturale che hanno visto la scomparsa del seminativo arborato sostituito nelle aree più vocate dal vigneto e altrove da ampi appezzamenti a seminativo semplice. Anche la zootecnia si è profondamente ridotta e ridimensionata a favore della viticoltura.

La geomorfologia è articolata e le aree collinari si spingono verso nord fino al fiume Ombrone talchè in quella zona non si identifica una vera e propria matrice di fondovalle a sé stante.

La maglia agraria è ampia esito dei sopradescritti processi di riconversione fondiaria ed è strettamente collegata alla maglia poderale e alla struttura proprietaria in cui prevalgono gli assetti di grandi dimensioni.

La densità insediativa è bassa.

Il mosaico colturale lascia spazio a elementi della rete ecologica ben rappresentata nella zona di transizione verso i calanchi e rarefatta nelle zone a morfologia più dolce in cui i processi di accorpamento sono più incisivi e maggiore l'orientamento vitivinicolo.

VALORI

- buona vocazione agricola;
- maglia agraria idonea alla meccanizzazione;

- valore estetico–percettivo legato all’alternanza tra vite e seminativo;
- medio buona infrastrutturazione ecologica con presenza di boschetti, alberi isolati, siepi, piante in filare e alla vegetazione riparia che caratterizza le anse del fiume Ombrone;
- presenza di aree tartufigene di alto valore ecologico;
- laghetti collinari;
- buona vocazione alla multifunzionalità;
- permanenza dell’infrastruttura insediativa e della viabilità storica.

CRITICITÀ

- semplificazione e allargamento della maglia agraria dovuta alla realizzazione di grandi appezzamenti per esigenze di meccanizzazione;
- perdita dei seminativi arborati;
- crescente pressione faunistica e danni alle colture;
- alto rischio di erosione delle terre arabili che rende necessaria un’attenta gestione agronomica dei terreni e il mantenimento/ripristino della fertilità;
- rischio di erosione dei suoli negli impianti viticoli privi di discontinuità e in assenza di inerbimenti e tecniche agronomiche di protezione del terreno;
- presenza di una estesa area destinata a campo da golf.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

Obiettivo prioritario per questo morfotipo è il mantenimento di un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, favorendo, ove necessario il ripristino della rete ecologica e di una maglia agraria, di dimensione media, compatibile con la meccanizzazione, le azioni prioritarie sono:

- le pratiche agricole e la progettazione delle nuove sistemazioni agrarie risponderanno agli obiettivi di contrasto all’erosione e di miglioramento della fertilità dei suoli;
- la ricostituzione o implementazione di una rete ecologica continua e articolata potrà essere realizzata con l’impianto di alberature e siepi arbustive miste a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi misti, di specie autoctone e adatte ai contesti pedoclimatici;
- la tutela degli elementi dell’infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico–agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale) e ricostituire fasce di vegetazione riparia.

3.2.8. Morfotipo del bosco



DESCRIZIONE

Il morfotipo del bosco si colloca a ovest del cono di Montalcino, si tratta di un'estesa area boscata di media collina, in cui si rileva la presenza di insule coltivate.

Il paesaggio si caratterizza per la prevalenza di aree boscate, siepi e filari alberati nel quale si inserisce una maglia agraria a "campi chiusi" data dalla combinazione tra aree a seminativo e aree a prato-pascolo, alternate a estese aree a vigneto esito di una recente ristrutturazione, molto diffusi i terreni e i poderi abbandonati.

All'interno del morfotipo ricade interamente la riserva regionale del Bogatto quasi interamente boscata, sono presenti alcuni itinerari di fruizione lenta mentre le aree coltivate sono prevalentemente destinate a vigneto.

VALORI

- valore storico-testimoniale quando la configurazione del paesaggio a campi chiusi coincide con un assetto territoriale storico e non è esito di processi di rinaturalizzazione;
- alto livello di infrastrutturazione ecologica;
- valore estetico-percettivo derivante dalla caratteristica alternanza di apertura e chiusura visiva di questo paesaggio;
- elevato grado di biodiversità e naturalità idoneo allo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.).

CRITICITÀ

- in ambiti marginali, tendenza all'abbandono colturale e all'espansione non controllata della vegetazione spontanea;

- scarsa redditività dell'attività agricola causata dall'isolamento degli appezzamenti e a problemi di accessibilità.

INDICAZIONI DI SUPPORTO ALLE DIRETTIVE E ALLE AZIONI

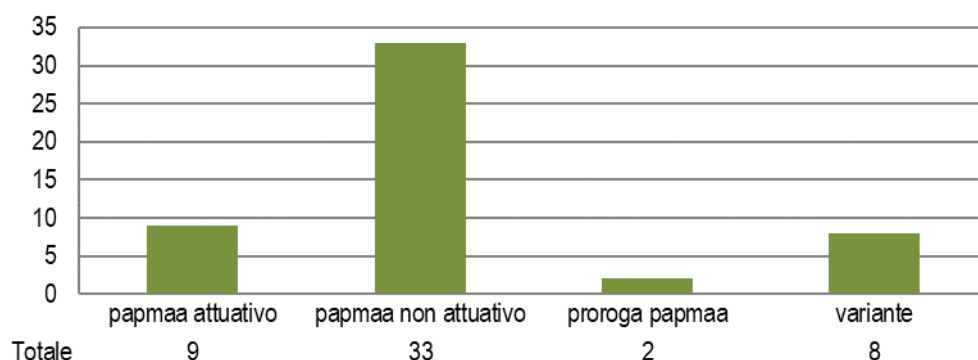
- migliorare, ai fini della tutela del patrimonio forestale, la gestione selvicolturale finalizzandola all'aumento del valore ecologico delle matrici forestali della rete ecologica;
- limitare i fenomeni di abbandono colturale e favorire il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e prati pascolo);
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;
- individuare azioni atte a favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali e delle economie turistiche e produttive ad esse connesse;
- promuovere azioni che valorizzino la struttura agraria a campi chiusi quale elemento identitario dell'ambito.
- sostenere interventi di interesse naturalistico e valorizzare gli ecosistemi fluviali e golenali lungo il Fiume Ombrone e alla confluenza col fiume Merse;
- favorire il mantenimento delle formazioni boschive storiche;
- sostenere la didattica ambientale e attività turistiche di fruizione lenta.

4. L'EDILIZIA RURALE E I PAPMAA

4.1. Elaborazioni programmi aziendali

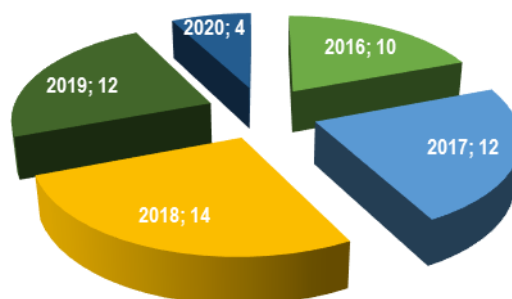
I dati relativi ai Programmi Aziendali di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA) sono quelli presentati nel comune di Montalcino nel periodo che va dal 2016 al 2020. Nel periodo di riferimento i PAPMAA presentati presso il comune sono stati in totale 52: di cui 8 varianti, 9 programmi avevano valore di piano attuativo e 2 richieste di proroga.

Figura 16: PAPMAA presentati



Nella tabella sottostante si riporta il numero dei PAPMAA presentati suddivisi per anno.

Figura 17: Numero di PAPMAA dal 2016 al 2020



Dei PAPMAA presentati gli esiti sono stati i seguenti:

Tabella 28: Esiti dei PAPMAA

Esiti PAPMAA	
DINIEGO	5
FAVOREVOLE	46
RINUNCIA ARCHIVIATO	1
Totale complessivo	52

La maggioranza dei PAPMAA hanno avuto un esito positivo, per quanto riguarda i dinieghi le aziende hanno ripresentato il PAPMAA e avuto esito positivo.

Nella maggior parte dei PAPMAA le richieste interessavano più interventi semplificati nelle seguenti categorie:

Tabella 29: Tipo di richieste PAPMAA

Interventi di nuova edificazione	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	Interventi di trasferimento parziale di proprietà
27	25	25

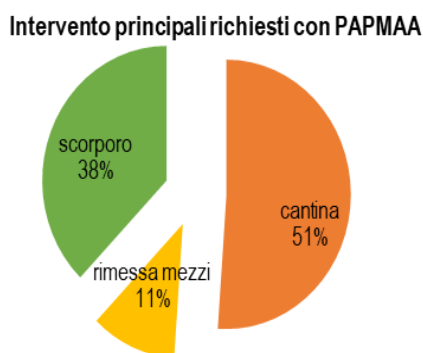
Gli interventi principali richiesti sono interventi edilizi ai fini della costruzione di cantine e rimesse mezzi e scorpori aziendali.

Gli interventi edilizi hanno riguardato per il 51% il settore vitivinicolo con la costruzione di cantine, l'11 % la costruzione di rimesse mezzi e il 37% gli scorpori aziendali.

Si nota che negli ultimi anni sono aumentate le richieste di alienazione di piccole e medie porzioni di azienda.

Si osserva una limitata richiesta di nuove abitazioni rurali comunque sempre realizzate con recupero del patrimonio edilizio esistente.

Figura 18: Tipologie di interventi principali richieste



I PAPMAA sono presentati dall'imprenditore agricolo professionale come ditta individuale nel 38% dei casi mentre nel 62% da società (sas, spa, srl).

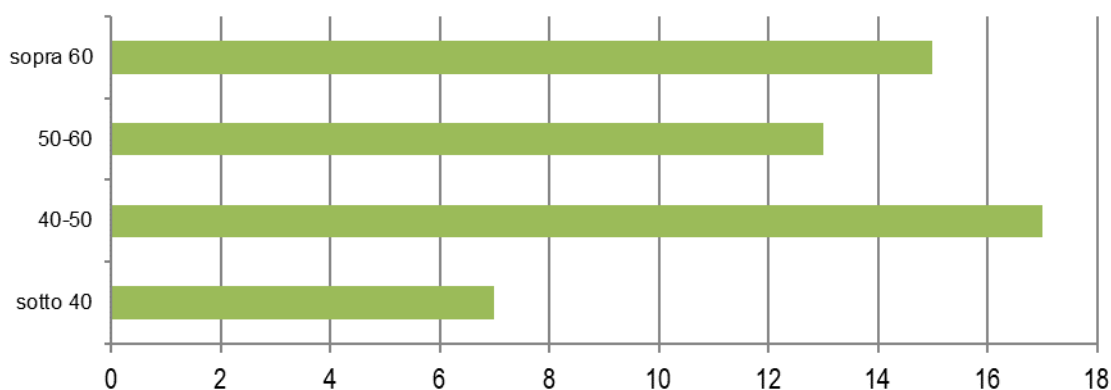
Figura 19: Tipologie di richiedenti



Per quanto riguarda il genere rispetto ai dati analizzati nel 2009 nella relazione di PS, si evidenzia un aumento di piani sottoscritti da donne passando da 31% al 36%.

L'età degli imprenditori agricoli si concentra tra i 40 e 60 anni con un'incidenza del 13% dei giovani imprenditori agricoli sotto i 40 anni.

Figura 20: Età dei richiedenti



Nella tabella sottostante si illustra la consistenza territoriale in termini di SAT delle aziende che hanno presentato i PAPMAA, le aziende che risultano maggiormente attive sono quelle che vanno dai 20 a 50 ettari.

Tabella 30: Consistenza territoriale in SAT delle aziende che hanno presentato PAPMAA

Classe SAT in ettari	Conteggio aziende	% incidenza sul totale di PAPMAA
0-10	10	19%
10-20	10	19%
20-50	12	23%
50-100	8	15%
oltre 100	9	17%

Figura 21: Aziende agricole interessate dalla presentazione di PAPMAA nel periodo 2016-2020 sul totale della SAU da PCG 2019

